



Città di Castelfranco Emilia
- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 maggio 2013

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Gruppo comunale volontari di Protezione Civile – Istituzione ed approvazione Regolamento* **pag. 11**
- 5) *Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi): provvedimenti relativi all'anno 2013* **pag. 17**
- 6) *Deliberazione di sostegno alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare “Norme per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell’invulnerabilità, del rispetto e della libertà delle donne”* **pag. 31**
- 7) *Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civ. Fraz. e Castelfranco) presentata in data 23/03/2013 “La critica situazione dei cimiteri nel Comune di Castelfranco Emilia”* **pag. 44**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Io volevo intanto fare alcune comunicazioni. Volevo dire intanto che il consigliere Mezzini è assente, in quanto ha avuto un lutto, ci sono stati i funerali della mamma e gli siamo vicini.

Poi c'è il consigliere Ghermandi, come sapete, che ha avuto una bambina, ha telefonato ci teneva a salutare tutti i consiglieri e augurare buon lavoro per questa sera.

Il Sindaco sta arrivando, è già in arrivo, non so se deve fare qualche comunicazione.

Intanto comunque c'era l'assessore Bertelli che aveva bisogno di fare una comunicazione. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. I consiglieri, insieme anche agli assessori, hanno ricevuto una comunicazione, sia via *e-mail* che cartacea, che riguarda la richiesta di adesione al viaggio presso il Comune gemellato Marktredwitz. Tutti gli anni a metà di luglio noi andiamo a porgere il nostro saluto a questo Comune che è gemellato con noi in Germania. Per esigenze di organizzazione, chiediamo che entro giovedì 16 maggio 2013, ore 18.00, venga comunicata la partecipazione o meno a questo viaggio che facciamo.

Come per l'anno scorso, l'anno precedente partecipa anche la missione, sosterranno in prima persona le spese, nella consapevolezza che il Comune provvederà in questo senso solo per quanto la normativa a riguardo consente. La partenza è prevista alle sei del 19 luglio e il ritorno alle 18.00 del 21.

Quest'anno, come qualcuno di voi saprà, ma non tutti, noi abbiamo coinvolto le associazioni di categoria della Consulta economica di Castelfranco per un progetto che abbiamo avviato lo scorso anno in occasione della... il 20 luglio con un discorso che abbiamo tenuto nella sala delle feste presso il Comune gemellato, chiedendo che il gemellaggio diventasse qualcosa di più rispetto ad uno scambio di impressioni culturali, cioè che potesse coinvolgere anche le parti economiche di entrambi i Comuni, affinché potessero parlare e reciprocamente scambiarsi le impressioni e poter magari entrare in contatto, avere scambi commerciali ed economici come è sempre stato nella storia. Quindi un avvicinamento alla rovescia, di solito ci si avvicinava per economia e attraverso l'economia ci si avvicina con la cultura, in questo caso avendo già fatto lo scambio culturale, vediamo di fare avvicinare le economie.

La nostra idea è stata molto bene accolta a Marktredwitz, abbiamo parlato con il Sindaco, la dottoressa... in occasione della sua visita a Castelfranco durante la sagra del tortellino in settembre, avendo lei già proposto questa cosa alle sue associazioni di categoria, abbiamo fatto colloquiare le loro con le nostre, quindi stiamo organizzando un momento di incontro fra le varie organizzazioni di categoria in Germania. Il Sindaco ha già dato la propria disponibilità e, anzi, ha allargato questa idea alle città gemellate con Marktredwitz, che sono città gemellate della Francia, dell'Olanda e dell'Austria e anche della Repubblica Ceca.

Quindi il 20 luglio alle 10.00 a Marktredwitz ci sarà un tavolo a cui potranno partecipare le persone, vedremo di far partecipare, stiamo colloquiando con tutte le associazioni di categoria, ormai siamo alla quinta volta che ci vediamo, affinché i rappresentanti delle associazioni di categoria, il commercio e l'industria, possano colloquiare con dei traduttori, in maniera tale da poter capire quali potrebbero essere i margini di scambio commerciale. Naturalmente tutto questo trattarlo in maniera tale che possa esserci un volano, che debba partire come naturalmente è dall'amministrazione pubblica.

Quindi al di là di questa un invito a chi non ha ancora aderito ad aderire alla partecipazione al viaggio che faremo, dandone comunicazione, rispondendo alla *e-mail* che ha ricevuto, oppure per iscritto alla Segreteria entro e non oltre comunque il 16 maggio.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Passiamo alle comunicazioni dei consiglieri.

Mi ha chiesto la consigliera Righini. Prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io devo fare alcune comunicazioni a nome di vari cittadini del Comune di Castelfranco Emilia, e parliamo del discorso delle manutenzioni, degli sfalci dei parchi pubblici del Comune, in particolare i cittadini del parco del quartiere Solimei, il Parco di Via de Gasperi, che fino ad alcuni giorni fa avevano quasi un metro di erba e quant'altro, ringraziano, perché finalmente l'Amministrazione ha provveduto agli sfalci e ringraziano, perché sono stati piantati i cinque alberi del progetto che è in essere con questa Amministrazione per piantumare questo parco.

Chiedono, però, che a parte che questo progetto venga concluso, quindi che ci sia la piantumazione definitiva, perché sono gli unici alberi di quella zona lì, ma che in ogni modo non si dimentichi che è necessario poi che ci sia non solo la piantumazione, ma anche tutto il discorso poi dell'irrigazione, perché altrimenti vengono spesi dei denari pubblici, ma poi gli alberi senza tutto il discorso dell'irrigazione, le tubazioni e quant'altro, non possono sopravvivere. Per cui ringraziano, però chiedono che venga finito questo progetto. Questo per quanto riguarda il quartiere Solimei.

Poi, ci sono invece i cittadini del centro storico che ringraziano anche loro, perché la fontana del tortellino è stata pulita, è stata tolta l'acqua che c'era, i rifiuti, adesso è asciutta, è stata proprio tolta l'acqua, però la fontana continua ad essere utilizzata come discarica, infatti è già di nuovo piena di rifiuti.

Quindi anche qui c'è un problema, anche perché questa fontana essendo anche un punto turistico del Comune di Castelfranco, viene spesso fotografata, per cui vengono fotografati anche i rifiuti che sono all'interno di questa fontana. Non è una bella figura del Comune.

L'altra comunicazione sempre dei cittadini del centro storico riguarda il problema delle strisce pedonali e soprattutto della sua ritinteggiatura. In particolare, le strisce pedonali poiché in molti punti sono piuttosto ormai quasi invisibili, sono un attimino pericolosi, chiedono se è possibile in tempi abbastanza brevi provvedere a ridipingerle, soprattutto quelle degli attraversamento in particolare.

Poi ci sarebbero altre cose, ma è stata fatta un'interrogazione apposita per quello che riguarda i problemi di Ca' Ranuzza e qualche altra problematica che riguarda le manutenzioni degli sfalci in tutto il territorio comunale. Ringrazio ad ogni modo.

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Due comunicazioni. L'assessore Bertelli ha accennato al gemellaggio, volevo informare che sicuramente molti qui dentro la Sala sanno dell'iniziativa natura di pianura dell'oasi faunistica di sabato mattina e pomeriggio, siccome so che probabilmente verrà anche qui a Castelfranco la UTE, io credo che varrebbe la pena proporre nell'incontro di settembre ai tedeschi, e magari anche all'intera delegazione di una cinquantina che vengono sempre qui da noi, una visita a questa oasi faunistica.

Io credo che sia un pregio che abbiamo sul nostro territorio, magari organizzare una visita guidata con qualcheduno, che so io, della Lipu o comunque di persone competenti nella materia specifica degli uccelli acquatici, che è un po' la ricchezza di questa oasi ed eventualmente far vedere ai tedeschi una bellezza che noi abbiamo magari con le spiegazioni di un qualche esperto. Grazie.

La seconda. Sono apparse sugli organi di informazioni notizie non molto belle sul carcere di Castelfranco, un suicidio, visite ispettive da parte della Regione, degli organi regionali di ispezione dei diritti anche dei carcerati e così via, con una desolante valutazione di un carcere fallimentare o roba del genere.

Io credo che se è sul nostro territorio, noi non dovremmo pensare che sia materia di altri. Se lì c'è una situazione fallimentare con addirittura qualcheduno che si suicida, io credo che un interesse dell'Amministrazione affinché quello che è un diritto, da quello che ho capito anche dagli articoli di questi internati di formazione, di lavoro, soprattutto quelli che sono in fase di uscita dalla pena, io penso che l'Amministrazione comunale dovrebbe mostrare interesse e magari proporre anche una qualche iniziativa per sostenere questa formazione e questo lavoro.

Io personalmente ho manifestato a qualcheduno del carcere anche la mia disponibilità personale, perché credo che comunque si tratta di persone. Se anche mi è parso di capire che ce n'è una buona parte che vengono da San Patrignano e che sono probabilmente i peggiori dal punto di vista della salute mentale e così via, non per questo noi dobbiamo pensare che se là anche muoiono tutti, a noi non ce ne frega niente.

Io credo che sia una questione di civiltà e anche di dimostrazione che il territorio che ospita il carcere, sta a cuore anche quella che è una vita degna di quelle persone che sono momentaneamente internate. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Anch'io personalmente, e a nome del gruppo, esprimo il nostro cordoglio e la nostra vicinanza al consigliere Mezzini per la scomparsa della madre.

Seconda comunicazione. Purtroppo, bene o male, tutti noi siamo abbastanza informati su quello che viene scritto e riportato sui mezzi di informazione locale, qualche giorno fa abbiamo assistito ad una segnalazione da parte del gruppo Lega Nord per quanto riguarda alcuni *post* del tutto irrispettosi pubblicati su *Facebook* da parte dell'assessore Manni.

Io ritengo che l'opinione altrui sia un qualcosa da rispettare, soprattutto se espressa in modo civile ed educato, a maggior ragione se si considera il fatto che viene espressa in pubblico consesso come Consiglio comunale e tutti noi, nessuno escluso, assessori compresi, avrebbero il dovere di rispettare fino in fondo e non solo quando fa comodo, o a corrente alternata come purtroppo abbiamo visto accadere negli ultimi giorni.

Qualora, caro assessore, avesse ravvisato reati, avrebbe dovuto segnalarlo all'autorità competente e non postarlo su *Facebook*, dove diventa di dominio pubblico etichettando, come lei ama definire, la destra vera *xenofoba*. I commenti che si sono susseguiti, sono a dir poco irrispettosi nei confronti dell'opposizione ed esprimeva la sua opinione e sono assolutamente disponibile a ricordarglielo, ma dell'intero Consiglio comunale.

Alcuni di questi *post*, e mi rivolgo al senso di responsabilità del Presidente del Consiglio che fino ad oggi ha sempre dimostrato – e questo lo riconosco con grande tranquillità, con grande senso di imparzialità e di dovere – di verificare, io consegnerò, perché tra l'altro non c'è violazione di *privacy* alcuna, perché i profili *Facebook* sono aperti a chiunque, al Presidente del Consiglio comunale, perché se no altrimenti lei potrebbe bloccare, caro assessore, la sua pagina *Facebook*, si informi, di verificare laddove si ravvisino, se si ravvisano, perché non è detto, vediamo un attimino, commenti irrispettosi nei confronti dei consiglieri o di una parte di essi, di procedere presso le autorità competenti.

Per quale motivo? Voglio ricordare a questo Consiglio comunale che qualche mese fa è stato adottato un ordine del giorno a maggioranza, dove si dava mandato al Presidente del Consiglio comunale di tutelare i consiglieri e l'immagine del Consiglio comunale. Io non leggerò alcun commento scritto su *Facebook*, ma ci sono dei commenti che sono del tutto irrispettosi.

Mi permetta una cosa. È assolutamente necessario moderare i termini del confronto politico, perché laddove una personalità, qualsiasi sia, che vuole e ricopre un ruolo pubblico, dal consigliere comunale all'assessore che rappresenta l'Amministrazione comunale, non si deve mettere legna nel fuoco. Questo deve assolutamente avere una fine, perché ciò che vale per gli altri, deve valere anche per gli altri.

Io consegnerò questo al Presidente del Consiglio, chiedo che nel giro di pochissimo tempo, perché tra l'altro questo che io consegno a lei, è inutile nascondere, stiamo verificando laddove si ravvisino con i nostri legali, vedremo se anche il Presidente del Consiglio ravviserà qualcosa di irrispettoso nei confronti del Consiglio comunale stesso.

PRESIDENTE. Prendo atto della cosa, valuteremo un attimino.

Mi darà atto che nell'ambito del Consiglio comunale non è che posso controllare *Facebook* o quant'altro. È chiaro.

Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Io voglio dire, voglio dissociarmi dagli eventi accaduti domenica mattina a Milano durante quella strage avuta da un extracomunitario, dove un partito, che adesso è anche alla Regione, faceva la raccolta delle firme per cacciare via questi extracomunitari.

Non dobbiamo dimenticare che noi dopo la guerra siamo stati anche noi un popolo di emigrati, per cui anche noi abbiamo subito delle umiliazioni e quant'altro, però arrivare a questo, si cerca soltanto di alimentare tanto di quell'odio nei confronti dei cittadini, specialmente in un momento critico come questo che stiamo vivendo, sia da parte dell'economia e sia da parte di quanti reati stanno succedendo, di suicidi e roba varia. La politica alimenta anche questo odio nei confronti tra cittadini ed extracomunitari. Per questo noi ci dissociamo da questa raccolta delle firme. Grazie.

PRESIDENTE. L'assessore Manni mi chiede una precisazione. Penso che le sia dovuto, prego.

ASSESSORE MANNI. In realtà, volevo fare una precisazione sui contenuti sostanziali che diceva il consigliere Fiorenzo Manfredi sul carcere, perché mi sembra un po' più rilevante che il resto.

Le parole che lui ha presentato rispetto al suicidio, che c'è stato nel carcere sono più che condivisibili e già da tempo la nostra Amministrazione si sta muovendo proprio per promuovere comunque tutte quelle iniziative, soprattutto di socializzazione, per permettere permetterebbero di portare fuori il più possibile i detenuti dal carcere soprattutto se sono a fine pena, quindi se hanno una pena residuale inferiore ai quattro anni se tossicodipendenti, tre anni se non tossicodipendenti.

Sapete che abbiamo all'interno del carcere un gruppo di persone seguite per problemi anche di dipendenza da sostanza, abbiamo rinnovato a settembre dell'anno scorso la convenzione per mettere a disposizione percorsi di borsa lavoro, tirocini formativi proprio per accogliere anche nei lavori socialmente utili fatti con i nostri Lavori Pubblici, per intenderci, con i nostri operai, aspetto del quale avevamo già ragionato su un'altra discussione, proprio per offrire questa opportunità in più. Il problema è che per fare questi percorsi, il Ministero deve metterci il suo pezzo di competenza e non sempre viene fatto. Per cui, anche mettendo in campo tutta una serie di risorse in più, è piuttosto complicato.

Devo dire che dentro il carcere si sono sviluppate per la prima volta anche attività alternative, penso a quella della lavanderia e la parte dell'orto, per intenderci, proprio per integrare al meglio le competenze di queste persone e anche il loro tempo trascorso all'interno del carcere.

La situazione delle carceri nazionali è sotto gli occhi di tutti, è un dibattito politico di carattere nazionale sul quale credo che si possa esprimere, a livello generale, anche le criticità che ci sono in questo contesto, il nuovo Provveditore regionale delle carceri che abbiamo avuto modo di incontrare cinque o sei mesi fa – adesso guardo il Sindaco, l'assessore Padovan – ha dato, sta facendo una mappatura di tutte le situazioni carcerarie proprio per creare dei contesti anche piuttosto specializzati per poi andare a costruire dei progetti di integrazione altrettanto specifici, proprio con la finalità di andare a superare quelle difficoltà, anche banalmente logistiche, che ci sono nell'attività quotidiana e del carcere stesso e delle amministrazioni comunali che ospitano comunque le strutture carcerarie e i loro carcerati.

Per quello che riguarda le parole del consigliere Gidari, se il presidente vuole leggere quello che io ho scritto su *Facebook*, se i cittadini che sono presenti e gli altri consiglieri ritengono che sia perseguibile, mi chiedo se io posso dire quello che penso, o se lo può dire solamente il consigliere Gidari. Ma su questo non penso che ci sia dibattito politico.

Sicuramente se partiranno percorsi di natura giudiziaria, non esiterò a far partire i miei, anche perché da allora l'opposizione fa girare le mie fotografie a tutti gli addetti stampa, e non sono miei amici su *Facebook*.

(Interruzioni)

L'hai appena consegnata al Presidente del Consiglio comunale, io chiedo che venga protocollata.

(Interruzioni)

Veramente per le persone che sono mie amiche, tu non lo sei, neanche Barbieri.

(Interruzioni)

Le parole no, le frasi no. Comunque in ogni caso, presidente, procedete come meglio credete.

PRESIDENTE. Il Sindaco, prego.

SINDACO. Provo ad andare un po' con ordine. Rispetto alla fontana, l'acqua era bloccata, ma non perché ci fossimo dimenticati l'acqua, perché c'è un problema di percolazione sotto la piazza, perché metà è interrata, metà è sotto Piazza di Aldo Moro e quindi per dissipare ogni ragionevole dubbio circa l'origine delle percolazioni, avevamo interrotto il flusso dell'acqua, perché l'emungimento dell'acqua della fontana passa dalla piazza e quindi volevamo sciogliere le riserve e ci sta tutto in questo senso.

È vero che viene utilizzata, ahimè dico, in maniera molto incivile e maleducata come una pattumiera, è giusto che noi ci facciamo carico del nostro pezzo, interrogiamoci anche del perché la gente utilizza una fontana come quella come una pattumiera, altrimenti rischiamo che se trovo la cartaccia lungo la strada, il Comune deve andare a togliere la cartaccia, non è il coglione che butta la cartaccia. Proviamo a fare anche un pezzo di ragionamento non filosofico, ma sostanziale ogni tanto. Interrogiamoci anche sul perché la comunità fa così.

L'altra cosa che volevo dire sul carcere. Io penso e credo che il comandante Di Bernardo, l'ex comandante, Segretario e l'attuale direttore, dottor Candiano, possano in qualunque momento testimoniare di quanto questa Amministrazione sia stata, è, continuerà ad essere in collegamento con il carcere, posto che c'è un'esigenza sociale evidente, che non sfugge quasi a nessuno, di non considerare il carcere come un qualcosa che non c'entra con questo territorio. C'entra eccome. Dopodiché interrogiamoci però sulle politiche carcerarie che questo Paese ha messo in campo negli ultimi quattro cinque anni, dove – ne dico una per tutte – abbiamo trasformato in CPT in CIE riempiendoli di persone i cui comportamenti sono penalmente esecrabili, perché clandestini, inventandosi il reato di clandestinità, mescolando in realtà poveracci e veri criminali. Ma questo era per dire che non voglio né attivare...

Sotto altro profilo, chiedo al Presidente del Consiglio comunale di trasmettere parimenti la sbobinatura dell'intervento nel quale il consigliere, facoltizzato a farlo, infieriva rispetto al ruolo e opportunità di un ministro della Repubblica *neo* nominato e quindi chiedo che anche quella sbobinatura venga trasferita agli organi giudiziari per capire se l'agone politico funziona solo in un senso e non a doppio senso. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

Il consigliere Casagrande deve fare una comunicazione, prego.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Grazie presidente. Velocissimo. Siccome mi accorgo che questo momento delle comunicazioni diventa il momento in cui ognuno esprime più o meno coloritamente le proprie opinioni che non c'entrano niente con i lavori del Consiglio, eccetera,

allora sottolineo solo un fatto. Quando noi abbiamo preso atto della nomina della nostra concittadina Cecile Kyenge a ministro, tutti in questa Sala abbiamo detto che... ci sono state alcune considerazioni di un tipo o di un altro fatte, io comunque sottolineo che ho chiesto, dopo sono successe cose molto più pesanti e ho chiesto pubblicamente, non so se lo abbiano pubblicato gli organi di stampa, al centrodestra e alla Lega di manifestare una solidarietà nei confronti del ministro Kyenge, perché qui era stata manifestata nei suoi confronti l'apprezzamento personale, poi sulle crisi, eccetera, quelle sono opinabili. Non ho sentito ripetere queste cose.

Io premetto che su *Facebook* non ci vado e credo che sia uno strumento che deve essere usato per i rapporti, fra virgolette, interpersonali su *Internet*, se Gidari ne vuole fare oggetto di una campagna di tipo mediatico e quant'altro, lo faccia, però è improprio, è sbagliato.

Pubblicamente diciamo le nostre cose in questa sede, poi ogni persona su *Facebook* con i propri amici, credo che funzioni così, perché io non ci vado, tutte le volte che vuoi l'amicizia io... non mi interessa partecipare a questo tipo di meccanismo. Ma se vi partecipassi, io ne parlo con Daniele Zanasi, con Matteo o che, però sono le persone con le quali io voglio parlare, non sono dati che possono essere usati pubblicamente. Quindi mi pare del tutto improprio quanto ha fatto Gidari, e concordo comunque con le valutazioni che personalmente ognuno di noi può fare.

In questa sede comunque, ribadisco, avrei gradito sentire le parole del centrodestra a difesa di quanto è stato detto, lì sì, pubblicamente e non su *Facebook*, in sedi istituzionali molto alte da esponenti di questi partiti, sono state dette cose pesantissime nei confronti del *neo* ministro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Io direi di andare oltre, auspicando che le comunicazioni non aprano dei dibattiti.

(Interruzione registrazione)

4. Gruppo comunale volontari di Protezione Civile – Istituzione ed approvazione Regolamento.

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio. Direi che il guasto tecnico è stato in qualche modo riparato.

Eravamo rimasti all'intervento del consigliere Fantuzzi, al quale darei la parola. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE FANTUZZI. ...voglio ricordare che l'ultimo Consiglio comunale ha fatto un ordine del giorno con la possibilità di un distaccamento dei Vigili del Fuoco volontario a Castelfranco Emilia, con la promessa di discuterne in Consiglio comunale entro aprile 2013, indicando...

(Interruzioni)

Io mi ricordo così. Comunque staremo a vedere. I passi in avanti compiuti in questo senso dall'Amministrazione comunale.

Il Sindaco ha risposto che siccome stanno smobilitando i Vigili del Fuoco molti presidi nei Comuni vicini a noi, non... impiantino un presidio, anche se volontario, nel nostro Comune. In sostanza l'ordine del giorno è stato disilluso, perché non mi risulta che siano stati fatti passi in avanti nelle vicende...

(Interruzioni)

Disilluso, ho detto così, perché non mi sembra siano stati fatti dei passi in avanti... Disatteso, come ti pare. Se posso continuare, però.

Siccome non mi risulta siano stati fatti passi in avanti da dicembre ad oggi e di sicuro non sono stati discussi in questo Consiglio comunale, l'articolo 6 prevede, nel Regolamento, prevede che il Comune dovrà comprare i mezzi, le dotazioni per questo gruppo, se non sarà possibile fare questo, perlomeno a provvedere a una sponsorizzazione, così come detto dall'assessore.

Con il presidio volontari dei Vigili del Fuoco risolveremmo in parte questi problemi, perché lo Stato, il Comune non dovrà pagare i mezzi, l'addestramento, il Comune dovrà solamente provvedere all'affitto del parco mezzi del presidio ed eventualmente a compartecipare alle spese della benzina, quando i mezzi andranno a fare le azioni.

Quindi io mi chiedo, e quindi estendo questa domanda anche all'assessore, se era possibile integrare con un presidio di volontari dei Vigili del Fuoco questo gruppo di Protezione Civile, se è stato previsto durante la produzione di questo Regolamento, e gli eventuali collegamenti che questo gruppo potrà avere con le varie istituzioni dello Stato come la Protezione Civile generale e i Vigili del Fuoco, dei quali sono una porzione.

Io ho finito, posso passare di nuovo la parola al Presidente del Consiglio.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie.

Parola al consigliere Campedelli. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Ringrazio l'assessore per il ricordo legato a... è chiaro che la nostra procedura... da ultimo a Mirandola in tutti i mesi dell'emergenza terremoto.

Per quanto riguarda l'istituzione del gruppo comunale volontario di Protezione Civile, come ho avuto occasione di dire anche in sede di Commissione, il nostro gruppo è assolutamente favorevole e il nostro voto sarà conseguente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Campedelli.

Parola al consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io rispetto a quello che diceva poco fa, tornando alla questione della comunicazione del signor Casagrande, il consigliere, il collega Casagrande, è notizia di oggi che la Musti abbia aperto un fascicolo nei confronti di un signore romano che ha offeso con epiteti razzisti il neoministro all'integrazione Kyenge. Questo è avvenuto sulla base di alcune cose scritte su *Facebook*. Tutto ciò vuol dire che quello che tu scrivi su *Facebook*, è assolutamente pubblico, anche per rendere un po' edotti i consiglieri di come funziona un attimino il mondo. La notizia è stata data da *Il Fatto Quotidiano*.

Detto questo, noi condanniamo fortemente, fermamente tutti tipi di razzismo nei confronti di qualsiasi persona, non solo contro il Ministro dell'Integrazione, ma di qualsiasi altro individuo. Questo ci tengo a sottolinearlo.

Detto questo, tornando all'ordine del giorno odierno, io voglio fare i complimenti all'assessore Bertelli, perché dopo tanti anni, nonostante sia del Pd, quando devo riconoscere, non proprio del Pd, è proprio estremo, mi perdonerà, quando ci sono dei meriti, vanno riconosciuti, io ricordo qualche anno fa, quando ero un attimino più giovane, che volevo intraprendere la via del volontariato, dopo per svariate cose ho deciso di fare volontariato, sì, ma nel mondo della politica, ricordo che per poter partecipare ai corsi di formazione, aderire alla Protezione Civile, bisognava andare a San Giovanni. Credo che finalmente, soprattutto per una Città come Castelfranco che conta ormai trentatremila abitanti, è in grande espansione, anche se la crisi un po' ha frenato questi nuovi insediamenti sul nostro territorio comunale, è una cosa del tutto lodevole. Anche per il fatto che la Protezione Civile ricopre un ruolo a livello nazionale assolutamente importante. L'abbiamo visto, purtroppo per noi, nell'ultima catastrofe che ci ha colpiti da vicino nella bassa modenese, dove sono i primi ad arrivare sono sempre gli ultimi ad abbandonare le città colpite da queste gravi catastrofi naturali.

Va benissimo, sono favorevole alla ricerca di *sponsor* per creare questo gruppo, per poterlo anche mantenere, perché qualcosa costerà, per poter far sì che siano attrezzati nel migliore dei modi. Io credo comunque che la Protezione Civile, a differenza di quello che sosteneva poco fa il consigliere Manfredi, debba essere un attimino distaccata da quelle che sono le altre associazioni di volontariato, perché la Protezione Civile ha degli scopi e dei fini con delle finalità totalmente diverse da altre associazioni presenti sul territorio.

Poi è anche vero che bisogna collaborare, però sono cose assolutamente distinte e vanno tenute distinte, perché la Protezione Civile serve in caso estremo e soprattutto vengono richiamati questa sorta di riservisti solo in caso di reale importanza e di reale danno sul territorio.

L'unica cosa che chiedo, è che nella creazione di questo gruppo di Protezione Civile, vengano tenuti in considerazione, ma credo che con l'assessore Bertelli non ci siano problemi di sorta, si tenga conoscenza non solo il Consiglio e i consiglieri, perché – come dicevo con il geometra che adesso mi sfugge il nome – che si sta occupando anche dei *depliant*, il nostro geometra comunale Silvestri, io sono assolutamente favorevole, anzi, mi piacerebbe poter partecipare, avevo già dato il mio personale assenso al geometra in questione per quando si sarebbe avvenuto a creare il gruppo di Protezione Civile. Quindi il nostro voto sarà assolutamente e convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Chieppa chiede la parola? Prego, Chieppa.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Noi siamo favorevoli a questa organizzazione, a questo gruppo di volontari, viste le condizioni climatiche avvenute sul territorio, è opportuno avere un gruppo di volontari che possa aderire in un primo momento alle esigenze che rappresentano sul territorio, pertanto il nostro voto è favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Da parte del gruppo del Partito Democratico va sicuramente il plauso all'assessore Bertelli per essere arrivato alla chiusura di questo percorso che – come ci ha spiegato lo stesso assessore Bertelli – è partito anni fa dalla creazione di quello che è stato il primo piano della Protezione Civile sul territorio del Comune di Castelfranco Emilia.

Questo gruppo è sentito, ne avevamo pensato la necessità e credo che anche la presenza di quelli che sono i cittadini che sono stasera qui per ascoltare la nostra discussione, che sono cittadini volontari che da anni spendono il loro tempo per aiutare il prossimo, ne sia la dimostrazione.

Siamo qui finalmente a chiudere questo percorso, dando delle regole, stabilendo dei principi, stabilendo dei doveri e dei diritti di quei volontari che fanno parte di questo gruppo, definendone le responsabilità e le possibilità di ammissione.

Non tutti ovviamente possono far parte di questo gruppo di Protezione Civile, perché ci sarà una selezione che sarà basata ad esempio sulla formazione obbligatoria, che le persone che faranno parte di questo gruppo dovranno sostenere, formazione che speriamo possa avvenire – qua faccio una richiesta personale da parte mia, da parte del gruppo – sul territorio di Castelfranco, perché, come sappiamo, in questo momento chi vuol far parte, o fa già parte della Protezione Civile attraverso altre organizzazioni che a livello nazionale fanno parte, sono ammesse alla stessa tramite interventi di urgenza, se uno è residente a Castelfranco, adesso dovrà andare a Marzaglia. Magari attraverso delle convenzioni si potrebbe spostare la formazione di questo gruppo di volontari castelfranchesi a Castelfranco, un po' più comodo rispetto a Marzaglia, sarebbe sicuramente un vantaggio per i volontari stessi.

Non so se questo si potrà fare, comunque potrebbe essere una possibilità per andare incontro ai nostri amici volontari.

Formazione che è obbligatoria, perché penso che la prima cosa, forse la più banale ma la più indispensabile per uno che pensa di poter far parte di questo gruppo, sia voler dare una mano e se non sei formato, rischi nel momento del bisogno invece di aiutare, di creare un disagio e di dover poi venire soccorso da un altro, che invece è formato. Questa che può sembrare una banalità, invece penso sia l'ABC determinante per qualcuno che voglia soccorrere.

Detto questo, il nostro gruppo aspetta le risposte dell'assessore Bertelli, poi dopo sicuramente daremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, chiudiamo questo primo giro di consultazione e darei la parola all'assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Mi sono dimenticato di dire che faremo naturalmente pubblicità, con il dovuto... che con cartelli su tutto il territorio comunale, che con tutte le possibilità che abbiamo sui mezzi di comunicazione, in maniera tale che tutte le richieste di adesione arriveranno puntualmente a chi devono arrivare. Sarà specificato.

Naturalmente il termine sarà ampio per permettere a tutti di poter partecipare, tutti nel senso di chi non ha *Facebook*, chi non ha *Internet*, lo leggerà, in maniera tale che si crei un ponte un po' a tutti. Quindi questo verrà fatto successivamente naturalmente all'approvazione di questa sera, se verrà approvato.

Consigliere Manfredi, Fiorenzo ha detto: dare una comunicazione alle imprese del territorio in possesso delle attrezzature, allargare la composizione del gruppo, hai detto presumo che non ci si debba fermare alle attrezzature in possesso del Comune, ma attingere anche a quelle delle aziende del territorio, autoscale, tende, anche perché non è sempre semplice durante l'emergenza andare a cercare materiale. Questo, è vero, è la situazione prima del Piano comunale di Protezione Civile. Era questa. Uguale.

Nel Piano comunale di Protezione Civile che abbiamo presentato in una uggiosa giornata del novembre 2010 con cinque persone, è stato spiegato che ci sono degli incarichi definiti a delle persone con competenze specifiche, in questo caso la reperibilità di attrezzature non di proprietà del Comune viene data al capo del Settore lavori pubblici che ha tutti i numeri di telefono del caso per contattare il Centro di Marzaglia che gli darà tutte le disposizioni del caso e che il centro di Marzaglia ha i numeri di telefono da contattare sul territorio di Castelfranco nel caso abbiano bisogno. Non è che nel caso di urgenza di un certo tipo, di un certo livello che viene preso il posto, se si devono adoperare dei trattori o delle ruspe o delle scale o delle tende, agiamo di nostra iniziativa. In questo caso si presume che sia in azione un allerta, un allarme di un certo tipo, quindi venga coinvolta la Protezione Civile a livello provinciale.

Questo atto che andiamo ad approvare oggi, è diverso, è riferito ad un gruppo che ha competenze minori, minori o dirette. Questa è la grande novità. La velocità. Tutto qua. Tromba d'aria, andiamo là, io e il Sindaco, Massimiliano Vigarani, Barbara Padovan arriviamo là e le persone che chiedono: e adesso cosa facciamo? Adesso cosa facciamo, noi adesso abbiamo un numero di telefono da chiamare, sei persone che vengono... dove è avvenuto in quel punto in quel momento rapidamente, dopodiché si cominceranno a raccogliere le cose con i badili, a mettere a posto, perché naturalmente saranno i Vigili del Fuoco a far rientrare le persone in casa, ma hai delle persone che possono muoversi e anche dal punto di vista psicologico è importante,

molto importante riuscire a capire che si agisce direttamente, si trova immediatamente un soccorso. È questa la cosa importante. Non stiamo parlando delle grandi emergenze.

Fantuzzi. Se abbiamo preso in considerazione la proposta di un distaccamento dei Vigili del Fuoco. La risposta è sì. Se facciamo qualcosa a questo proposito, la risposta è non dipende da noi, ma questo lo sai bene, lo sai molto bene che non dipende da noi.

Quello che possiamo fare noi, è avere un COC, un Centro operativo comunale efficiente. Questa è la domanda che dovrete fare: avete un Centro comunale operativo efficiente? Perché è uno dei livelli di competenza. Se tu scendi sul livello della formazione e addestramento, la formazione e l'addestramento questo Comune ce l'ha sempre avuta, la sta pagando con la Protezione Civile a Marzaglia e sarà all'interno di una quota di 2.500,00 euro che la paghiamo ogni anno la Protezione Civile e che, al di là del numero delle persone che verranno formate a Marzaglia, ci saranno quelle sei persone che si muovono adesso, ci saranno quelle quaranta persone che formeremo più avanti, come le persone che dovranno andare a fare, perché saranno chiamate attraverso questo bando che facciamo noi.

La benzina per gli addestramenti, gli addestramenti li fa la Protezione Civile a livello provinciale, quindi è Provincia in questo caso. Quindi se abbiamo pensato di fare la domanda per un presidio, un distaccamento dei Vigili del Fuoco, la domanda è, sì. Se abbiamo cercato di fare qualcosa, la risposta è sì.

Mi riallaccio a questo per dire a Giovanni Gidari, che per il gruppo dei consiglieri sarebbe bello per me riuscire a fare anche un gruppo di consiglieri che possano aderire a questa iniziativa del gruppo comunale, perché – e qui torno anche a un qualcosa che ha detto Fantuzzi – i Vigili del Fuoco è importante averli a Castelfranco e i Vigili del Fuoco possono partecipare a questa iniziativa come cittadini che hanno alle spalle la formazione di Vigili del Fuoco, perché... il Vigile del Fuoco, le persone che sono per esempio della Croce Blu e che hanno alle spalle la formazione della Croce Blu, parteciperanno a questo evento, ma sanno benissimo che nel caso ci sia un'emergenza più grave, hanno una scelta da fare, questo è stato chiarito fin dall'inizio, per l'amor di Dio. Il Vigile del Fuoco è uguale. Il Vigile del Fuoco arriva qua Castelfranco, perché c'è un problema, ma immediatamente il problema è più grande sul Panaro, in un'altra zona, partono e se ne vanno. Quindi non è così semplice. Credo di aver risposto a tutte le domande.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Io penso che potremmo anche chiudere qui il dibattito, se siete d'accordo.

Assessore Padovan, prego.

ASSESSORE PADOVAN. Colgo l'occasione per ringraziare anche la Protezione Civile Alpini che si è precipitata nell'immediato a Castelfranco, attraverso il proprio coordinatore regionale, in occasione del tornado che ha colpito Castelfranco, visitando casa per casa e confrontandosi con gli abitanti che avevano subito ingenti danni.

Quindi questo ci tenevo e ho colto l'occasione per poterlo fare. Grazie.

PRESIDENTE. Anche il Sindaco vuole dire qualcosa. Prego, Sindaco.

SINDACO. Volevo salutare con favore il fatto che... crescere e sviluppare il pezzo forte di questo obiettivo, quindi da domani sostanzialmente. Ci tenevo a ringraziare la struttura

comunale che ha lavorato a questo obiettivo, la Giunta in particolare, a parte Carlo che ovviamente per competenza ha fatto un bel lavoro direi, anche l'assessore Manni, che però non è più qua, che in particolare rispetto all'organizzazione delle cose credo che abbia dato un grosso contributo. Lo dico, perché la vedevo lavorare... quindi ci tengo a sottolinearlo, anche se lei è in questo momento assente.

Anch'io, come il dottor Campedelli, ci tenevo a sottolineare come se Giovanni Barone fosse qui, anche lui sarebbe stato contento e penso che si possa attraverso questo gruppo, poi vedremo come provare a dargli un buon tributo, ricordandolo... ma credo che... non solo per Castelfranco ovviamente, ma visto quello che ha fatto nei suoi lunghi anni di militanza e di lavoro come volontario, credo che meriti da parte di questa comunità un ulteriore e ancor più giusto tributo rispetto a quello che ha fatto e ha rappresentato per tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE. Allora direi che possiamo procedere alla votazione.

Fantuzzi, lei vuole parlare? Va bene.

Allora votiamo per questo punto.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo quindi per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

5. Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi): provvedimenti relativi all'anno 2013.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla “Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi): provvedimenti relativi all'anno 2013”. La parola all'assessore Sabattini. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Intanto buonasera a tutti. La delibera che portiamo in approvazione stasera, è una delibera frutto del D.L. n. 35, decreto presentato alla scadenza del Governo Monti, il decreto quello chiamato dei debiti della pubblica amministrazione. All'interno di questo decreto vi erano anche passaggi che riguardavano la fiscalità locale e venivano previste delle ulteriori modifiche riguardo all'articolo 14 del decreto salva-Italia, che istituiva il tributo relativo alla Tares.

Ricordo ai consiglieri quando ne abbiamo parlato in Commissione, la Tares è quel nuovo tributo locale che va a sostituire la tariffa Tia, che era la tariffa che andava a spesare i servizi di raccolta rifiuti sul territorio, in più all'interno del tributo Tares è assorbito interamente la copertura del cento per cento del costo del servizio rifiuti, poi è stato introdotto dal decreto salva-Italia quella quota di 0,30 euro a metro quadro sulla superficie calpestabile degli immobili, siano esse abitativi o commerciali, che vengono riconosciuti, erano riconosciuti sul decreto salva-Italia per spesare quelli che venivano definiti servizi indivisibili dell'Ente, che a seguito del decreto n. 35 si è verificato e fondamentalmente questo 0,30, che dovevano essere inizialmente incamerati direttamente dalle case comunali a seguito poi di un uguale taglio ai trasferimenti nazionali sempre per il Comune, quindi per il Comune era un saldo zero di questo importo aggiuntivo, mentre il decreto salva-Italia l'istituzione della Tares era prevista un'ulteriore leva finanziaria che ha consentito ai Comuni di portare questo 0,30 allo 0,40, con il decreto n. 35 viene tolta la facoltà e la possibilità per gli Enti locali di usare questa ulteriore leva finanziaria, perché non è più possibile portare questo 0,30 a 0,40, perché lo 0,30 diventa a diretta riscossione del Ministero delle Finanze, quindi dello Stato.

Cosa andiamo a fare con questa delibera? Andiamo a cogliere una delle facoltà concesse dalla norma, che è quella per l'anno 2013 di andare ad affidare al gestore che ogni Comune utilizza sul proprio territorio la fase della riscossione, che avverrà nella seguente maniera. Il gestore emetterà le bollette nei confronti degli utenti direttamente per conto del Comune e poi girerà gli incassi, completamente gli incassi di queste bollette all'Ente locale, essendo questo un tributo locale. Dopodiché il gestore farà fattura per il servizio prestato di spazzamento sul territorio direttamente all'Ente locale. Questo è l'impianto della gestione della Tares previsto dalla norma.

In più, per tutto il 2013 è data la facoltà al gestore di continuare a fare la parte della bollettazione/riscossione per conto dei Comuni e in più nel decreto n. 35 era richiesto a tutti gli Enti locali di provvedere a indicare quali fossero le date di scadenza per le quali procedere alla, prima si chiamava fatturazione oggi bollettazione, perché è un tributo, sul proprio territorio.

Con la delibera di stasera, noi andiamo ad individuare tre rate che vanno a sposare i tre quadrimestri nell'arco dell'esercizio solare, la rata di luglio, la rata di settembre e la rata di dicembre. Nella rata di dicembre, prevista sempre anche questa dal decreto n. 35, va a modificare l'impianto del tributo iniziale del salva-Italia della fine 2011, fondamentalmente va a dire che nell'ultima rata verrà addebitata la quota dello 0,30 a metro quadro. Quindi la rata ultima, a meno che, premetto, non cambi ancora, cosa che ritengo assolutamente possibile, l'impianto oggi

è questo, cioè verranno emesse bollette normali, due acconti del tributo, luglio e settembre, alla rata di dicembre debba esserci un F24 come pagamento, solo per l'ultima rata, dove gli utenti avranno fondamentalmente il conto della rata a consuntivo dell'anno 2013 e quindi l'ultimo quadrimestre, in più ci saranno 0,30 con il proprio codice tributo, gli utenti poi pagheranno l'F24, dove la quota relativa al terzo quadrimestre verrà accreditata al Comune e lo 0,30 sarà direttamente trattenuto dalla Tesoreria del Ministero delle Finanze.

Questo è un po' l'impianto della delibera e la delibera aggiunge anche che dà mandato alla Giunta di andare poi a sottoscrivere l'accordo di gestione della bollettazione che significa semplicemente fare un atto dove, a parità ovviamente di importo, perché già non ci sono ulteriori costi, detto per essere chiari, perché già il costo complessivo del piano economico finanziario tiene conto del costo della riscossione, che era come era presente prima in Tia, è presente oggi con la Tares. Dà mandato alla Giunta di andare a sottoscrivere i rispettivi obblighi di trasmissione dei dati, di bollettazione, cioè dove si va a regolare il rapporto.

Con la delibera di oggi, fondamentalmente andiamo ad evidenziare, a dare corso al D.L. n. 35 che chiedeva agli Enti di andare ad individuare quali erano le rate, che dovevano essere fatte sul proprio territorio.

Capisco, come ho detto in Commissione, quanto credo anche a voi vi facciano domande su questo tema e quanto forse potrebbero essere le domande che voi fate all'Amministrazione anche in questa sede. Più o meno quello che è a nostra conoscenza oggi, è più o meno quello che vi ho detto poc'anzi. Non è tanto, perché non è tanto neanche per noi che dobbiamo comunque gestire il rapporto e credo che le novità non finiranno con il decreto n. 35, perché in sede di conversione è possibile che cambi ancora nella fase di grande incertezza.

In Commissione giusto che me l'hanno fatto notare prima, avevamo fatto anche delle considerazioni in merito a quello che è stato il cambio del regime che cosa questo può comportare nei confronti della nostra comunità. Il sistema per quest'anno ponte, che comunque è un anno complicato, sia per i gestori che per le amministrazioni e tutto quanto, fondamentalmente si è andati a riprendere il piano economico finanziario dell'anno scorso, quindi a parità di servizio dell'anno scorso viene riproposto lo stesso tipo di servizio quest'anno, i piani economici e finanziari oggi non sono più approvati dagli Enti, quindi non ci troveremo più ad approvare il piano economico finanziario in Consiglio comunale, come abbiamo sempre fatto, perché la norma della Tares individua come soggetto che approva i piani economici e finanziari quelle che erano le vecchie ATO provinciali, che adesso sono tutte riassunte nella *mega* ATO regionale che si chiama... che è quel soggetto, quell'autorità che va ad approvare i piani economici e finanziari per tutti i territori, tutti i Comuni di tutta quanta la Regione.

In Commissione avevamo fatto anche delle valutazioni in merito ai vecchi piani economici e finanziari, ho un po' commesso un errore, primo perché a memoria non lo ricordavo correttamente, quindi magari dopo Silvia se vuole sottolinearlo, era sul carico, la scelta per riprendere un po' il carico della decisione che avevamo assunto l'anno scorso di caricare un po' di più sull'utenza privata rispetto all'utenza commerciale, quella non privata, perché la scelta politica fu proprio quella di proviamo a dare una mano all'impresa, visto che la platea dei privati è molto più grande e gli importi sono molto piccoli rispetto a quella che è per l'impresa, che l'insieme è molto più piccolo e gli importi ovviamente sono molto più considerevoli.

L'anno scorso avevamo chiuso con una diminuzione sulla parte produttiva, un aumento dell'undici percento sulla parte privata, e in Commissione avevo detto il sette, ma è l'undici,

cosa che, la stessa impostazione non tanto l'aumento, ma lo stesso frazionamento fra... privato e impresa è – come vi dicevo prima, visto che è stata una fotocopia dell'anno precedente – sarà così anche per l'anno futuro. A meno che non cambi di nuovo, e quindi qua vedremo che cosa succede in seguito. La delibera di oggi fondamentalmente andiamo a decidere quali sono le rate, in soldoni.

Discussione generale

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. ...mi sembra di capire la novità sia questa, ma ci sarà questo atto regionale che prenderà in carico e ci sarà anche... comunicato dalla Regione, se questa è... Perché questo mi sembra un punto importante.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Io per valutare e trattare il contenuto della delibera in discussione, in votazione stasera e nei suoi contenuti, non solo economici e finanziari, ma anche sotto il profilo dei servizi, perché chiaramente come l'assessore ha ben spiegato, mi sto limitando a trattare la parte del tributo Tares relativo alla copertura dei servizi di smaltimento rifiuti, va sostanzialmente ad inglobare *in toto* quella che era la precedente tariffa ovvero la Tia.

Sinceramente da quello che ho capito, questa è la sola e unica sede in cui il Consiglio comunale si occupa di discutere e votare la prima tariffa, oggi tributo, che va a coprire l'importante servizio di smaltimento dei rifiuti, servizio anche importante anche sotto il profilo economico, perché certamente costituisce un onere, un peso a carico sia delle famiglie che del commerciale, che chiaramente incide in una situazione certamente che sappiamo tutti non essere facile e sono andata quindi a riprendere i documenti legati alla Tia, che è andata in approvazione nell'anno 2012 e il primo elemento che io avevo già sollevato in Commissione e a fronte del quale mi era stata data una risposta anche un po' leggera, come se avessi – passatemi il termine – sfarfallato una percentuale assolutamente eccessiva, ovvero sia di un carico che tra il 2011 e il 2012, un carico in aumento che aveva gravato sulle utenze domestiche dal 2011 al 2012 che si aggirava intorno a percentuali dell'undici per cento, era in realtà un dato assolutamente esatto. Quindi io in quella sede non avevo con me la documentazione, per cui ho un attimo fermato il mio intervento per andare a verificare, la ricordavo a memoria, ma devo dire che è un dato che poi – come ha confermato l'assessore – è anche corretto.

Tra l'altro, quando andammo a discutere, a valutare la Tia nel 2012, io credo peraltro molto correttamente, l'assessore competente ci diede anche un quadro di quello che era il piano, la carta dei servizi, a cui il piano economico finanziario faceva riferimento, questa sera l'assessore ci dice che è la stessa, quindi immagino di poter prendere, però lo deduco oggi, immagino di poter prendere quella che è la Tia 2012 e andarla ad applicare al 2013. Se mi viene chiesto, se voglio sapere quale sarà la carta dei servizi di smaltimento rifiuti, ne deduco che sia questa. Ma soprattutto fu fatta, secondo me, una discussione e un momento di analisi molto

importante rispetto a quello che era il servizio di smaltimento dei rifiuti che nell'anno precedente era stato svolto, quali erano per esempio le percentuali raggiunte sullo smaltimento di vari tipi di rifiuti, quali erano le problematiche che erano state riscontrate, in particolar modo c'era stato un problema sul territorio di abbandono di rifiuti, soprattutto dei rifiuti ingombranti, con la creazione in alcune zone di vere e proprie discariche, chiamiamole così, abusive continuamente alimentate dalla prosecuzione dell'abbandono di rifiuti ingombranti che forse, si sa, anche in parte pericolosi in quelle zone che, devo dire per quello che io conosco, continuo a vedere in situazioni abbastanza di abbandono e abbastanza di degrado.

Peraltro, visto che la modalità di peso percentuale, che era stata scelta e che peraltro noi avevamo già criticato nel 2012, di carico maggiore sulle utenze domestiche rispetto alle utenze commerciali che al tempo rilevavo andavano ulteriormente a gravare sulle famiglie, quando già nella stessa sede si andava ad approvare un'aliquota che risultava estremamente pesante per le famiglie, a cui faceva seguito questo tipo di scelta, stante il disposto normativo che comunque dice: Enti locali, prendete la tariffa del 2012 e utilizzatela per il 2013 e in quest'anno di passaggio così dovete fare senza un'ulteriore rivisitazione, questa modalità di peso percentuale che continua a gravare maggiormente sulle famiglie, sollevando un pochino le utenze commerciali, chiamiamole così, viene in questo modo confermata anche per il 2013. Credo che sarà un anno sicuramente molto difficile e molto pesante per le famiglie, che vengono già da anni pregressi di grandi fatiche.

Già l'anno scorso da parte nostra furono fatti dei rilievi critici su questo tipo di scelta, che poi si accompagnava, ripeto, alle scelte relative alle aliquote IMU, quest'anno, d'accordo, lo dice il disposto normativo, però chiaramente il disposto normativo porta avanti una scelta che questa Amministrazione ha comunque fatto e che rimane per il nostro gruppo una scelta assolutamente critica, perché poi a dicembre io auspico che in un qualche modo possano nel frattempo intervenire dei correttivi, perché poi com'è stato chiarito in Commissione, in realtà questo 0,30 a metro quadrato di superficie calpestabile è diventato, con le ultime modifiche normative, allo stato una sorta di patrimoniale che serve per andare a risanare il bilancio dello Stato.

Quindi credo che per tutti, ma in particolar modo, certamente anche per il commerciale e per le imprese, ma anche in particolar modo per le famiglie, se queste sono le prospettive, il 2013 potrà davvero aggiungersi a degli anni difficili e continuare sulla scorta davvero delle difficoltà che le famiglie si stanno trovando ad affrontare tutti i giorni.

Ritengo che non possiamo prescindere né, a mio parere, per un voto favorevole, né per un voto di astensione, né per un voto contrario, dal conoscere quale è stato il risultato dei servizi, che comunque in concreto sono stati forniti su questo territorio da parte del gestore del servizio rifiuti.

Credo che questo sia il livello base anche per poter presentarsi con correttezza e con trasparenza nei confronti dei cittadini, che sono poi i soggetti che pagano questa tariffa e che, scusate, ora tributo, a cui deve chiaramente corrispondere un servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io non ho partecipato alla Commissione... dire che quando siamo passati da tassa a tariffa, abbiamo accresciuto notevolmente quello che era il peso sulle famiglie di questa tariffa. Adesso attenzione che passando di nuovo a tassa, non ci sia un

altro aggravio, perché la situazione delle famiglie, la situazione dei consumi, dell'economia, di tutta la capacità di spesa della gente la conosciamo bene.

Se valutiamo anche quella che è la situazione del bilancio che abbiamo valutato recentemente e certamente tutti voi ricordate che abbiamo sottolineato che è un bilancio fortemente solido che ha un avanzo importante, che ha una liquidità di cassa a fine anno consistente, addirittura delle dimensioni di una tassazione IMU di un anno intero di liquidità, quindi è bene che ci ricordiamo che questa situazione è straordinaria, cioè abbiamo pesato sulle tasche dei cittadini in maniera esagerata, facendo una solidità eccessiva, a mio avviso, del bilancio comunale che probabilmente qualche soldino in più nelle tasche dei cittadini e meno del Comune non avrebbe creato dei grossi problemi.

Inviterei a valutare che l'applicazione di questa tassa non si ripercuota ulteriormente con un aggravio del tributo, perché sarebbe un'assurdità pensare che noi andiamo a degli avanzi di bilancio, che dopo non siamo in grado di spenderli e che tutti quelli che tiriamo su, una buonissima parte vanno a beneficio dello Stato per una percentuale esageratamente alta.

Per l'IMU eravamo tutti convinti che fosse un tributo comunale, poi alla fine noi abbiamo fatto da riscossione e qualche d'un altro ha preso i soldi e poi con dei meccanismi che per me sono abbastanza difficili da comprendere di bilancio. Si dice: bene, più hai incassato tu e meno ti devo dare io, perché tanto sei a posto, hai incassato parecchio e quindi noi paradossalmente diventiamo quelli che torchiano i cittadini e non ne hanno un beneficio, hanno un avanzo di bilancio consistentissimo, non vorrei che cadessimo nell'errore di arrivare anche con questa Tares ad andare ad accrescere quello che è il livello di pressione sulle famiglie.

Cerchiamo di valutarlo, perché sono convinto che, visti i risultati del bilancio, noi possiamo sacrificarci un attimino e farci carico di quella che è una situazione estremamente pesante delle famiglie riguardo alla disponibilità di liquidità, specialmente per la fine dell'anno.

Un altro aspetto che volevo porre come accento, è il discorso della quantità di risorse destinate alla riscossione. Io presumo che andandosi a definire quella che è una competenza del Comune riguardo alla riscossione di questa tassa, che eccezionalmente viene lasciato il compito al gestore di fare la riscossione, il gestore presumo che quando fatturerà, ci dirà: bene, questo è il costo del servizio, questo è il costo della riscossione della tassa.

Avremo modo di valutare se varrà la pena farla riscuotere ad altri oppure riscuoterla a livello comunale, se riterremo che il costo sia più o meno competitivo. È una discussione che faremo credo in un altro momento. Mi premeva però il primo aspetto che ho messo in risalto, se le condizioni di bilancio ce lo permettono, come presumo, se possiamo giocare, come Amministrazione comunale, teniamo presente che oggi ci sono le famiglie che sono messe peggio del Comune dal punto di vista del bilancio familiare.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Al di là del fatto che la tassa comunque sia un atto dovuto, un qualcosa che si deve... che lo Stato ci richiede questa approvazione anche in tempi rapidi, perché tra l'altro fra qualche mese si inizierà anche a riscuoterla questa tassa, anche se l'ultima parte verrà pagata a fine dicembre.

La crisi economica, è evidente a tutti, sta facendo una serie di danni inimmaginabili fino a qualche giorno fa, fino a qualche anno fa. Le famiglie già duramente tartassate dall'IMU e da altre imposte, si ritroveranno a dover pagare a fine dicembre non solo quelli che sono i servizi che l'azienda dà e quindi è giusto se anche le tariffe sono care, perché sono care, ricordando il fatto che *Hera* in questa Regione lavora assolutamente in stato di monopolio, in altre zone costa di meno e il servizio non è più scarso, senza sempre fare l'esempio del sud Italia.

Il sud Italia ha diecimila problemi diversi rispetto a quelli che sono i problemi del Nord, che andrebbero affrontati e bisognerebbe fare delle valutazioni più attente e totalmente diverse da quelle che spesso ascolto, non solo in questo Consiglio ma anche in altri Consigli della Provincia, quando si parla di *Hera*.

Detto questo, è ovvio che questa tassa, soprattutto questo 0,30 applicato per metro quadro, non è altro che una sorta di eurotassa imposta per forza per rientrare del debito di bilancio dello Stato. Qui nessuno dice che lo Stato italiano deve andare in *default* o comunque deve fallire, ci mancherebbe altro, se fallisce l'Italia, sicuramente salterebbe quella che è l'Eurozona, però bisognerà far presente anche a chi governa oggi il Paese che l'italiano non può essere più di tanto strangolato, perché è insostenibile. La pressione fiscale è pari, senza offendere nessuno, a dei Paesi del terzo mondo. Non è più accettabile una cosa del genere.

Tra l'altro, la domanda che mi ponevo e in modo confidenziale ci ponevamo con l'assessore, gli agricoltori cosa fanno? Pagano anche loro la Tares oltre all'IMU? I capannoni industriali già particolarmente tartassati da altri balzelli pagheranno la Tares? Perché se così dovesse essere, ragazzi, invece di aiutare lo Stato, come un effetto a catena a dicembre ci troveremo l'IMU, la Tares con decine e decine di aziende che, invece che andare avanti, chiuderanno le loro porte, perché non c'è alternativa.

Non sto chiedendo al nostro assessore se i capannoni la pagheranno, perché da quello che mi risulta ad oggi, sembrerebbe di sì. Non lo sanno nemmeno le associazioni di categoria. Sarebbe questo un danno terribile, mortale per l'industria e l'agricoltura italiana, già fortemente penalizzata e quando si fa, si produce e si traduce in Paesi come l'Italia dove costa tre, quattro, cinque volte produrre rispetto ad altri Paesi, si mette davvero in difficoltà il sistema, il mondo economico dell'Italia.

Se questa voleva essere una tassa per ripianare i debiti dello Stato, io mi chiedo quando tutte le aziende, e quindi per conseguenza tutti coloro che lavorano presso le aziende, rimarranno a casa, chi le paga le tasse? Questa è una domanda che bisognerà iniziare a porsi e a porre a chi governa l'Italia, perché se continuiamo così, sicuramente qualcheduno sarà costretto a chiudere la propria azienda, la propria bottega, la propria azienda agricola, perché anche i contributi che arrivano dalla Comunità Europea servono pochissimo ad aiutare quelle che sono le imprese agricole.

Perché mi rivolgo soprattutto alle imprese agricole? Tra terremoti, inondazioni, pioggia, eccetera, eccetera, saranno quelle maggiormente tartassate, grandine, da tutte queste situazioni dove verranno persi completamente in alcune zone, anche della nostra Provincia, purtroppo i raccolti. Sembra un qualcosa di fantascienza.

Purtroppo noi negli ultimi mesi assistiamo sul nostro territorio a catastrofi, che fino a qualche mese fa, fino a qualche anno fa non avremmo mai pensato di subire. Quindi anche queste cose qui tra l'altro a livello nazionale purtroppo, o per fortuna, non lo so, governiamo

insieme, prepariamo un ordine del giorno – questo è un invito che faccio – prepariamo un ordine del giorno congiunto dove si richiede...

(Interruzioni)

No, contro la pioggia, dottore, mi permetta, lo chiederà lei casomai, noi ci occupiamo di cose un po' più importanti in questo caso e si tratta del futuro di numerose famiglie del nostro territorio, che sicuramente si troveranno in difficoltà e c'è poco da scherzare. E si troveranno ad affrontare file presso i nostri assistenti sociali, perché se uno non ce la fa a pagare, un aiuto a questi bisognerà darlo.

Quindi propongo un ordine del giorno congiunto per far sì che anche chi governa oggi, perché la Tares è frutto di un Governo tecnico passato, di mettersi, di metterci sia voi come amministratori che noi come cittadini, in condizioni di non dover sforzare quella che è l'economia territoriale di città e di Comuni già fortemente penalizzati da altre situazioni catastrofiche.

Pensate il danno che avrà la Tares, l'impatto che avrà la Tares oltre all'IMU sui territori colpiti dal sisma. Ci vuole solo uno che non ha buon senso a capire che vanno sospese queste situazioni qua.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Anche a me la Tares non piace, non piace tale e quale com'era stata formulata la questione dell'IMU riferita all'anno scorso.

Non mi piace soprattutto il meccanismo di come vengono affrontate queste cose nel nostro Paese, e qui mi riallaccio all'argomentazione che avevo dato lo scorso Consiglio comunale sul punto del bilancio. Noi non abbiamo più la possibilità di guardare avanti, non ci viene più concessa la possibilità di programmare, perché se con costanza assidua, e ormai quasi ovvia, nelle cose che vengono proposte, nel momento nel quale dobbiamo affrontare la decisione per poter dare ai cittadini una risposta, queste cose il giorno dopo vengono cambiate.

Questo decreto n. 35 è arrivato *in extremis* dallo scorso Governo, e ha anche scombussolato un ragionamento che è durato mesi, ci mette in difficoltà e noi oggi dobbiamo semplicemente dare atto al decreto e battezzare delle date, perché questo ci viene imposto. Dobbiamo definire delle date che probabilmente non saranno le migliori, probabilmente non saranno perfette, che comunque sia sono delle date nelle quali la gente dovrà andare a pagare una cosa che non si sa se pagare, perché probabilmente questo decreto verrà bocciato e ricambierà tutto e dovremo tornare indietro un'altra volta. E quindi è dura.

Non poter guardare avanti, ma vivere guardandosi indietro, è veramente complicato e io la richiesta che faccio personalmente all'attuale Governo, è che cambi questa cosa, cioè che si dia veramente la possibilità di guardare a lungo raggio, di poter mettere le cose in fila, di programmare con serenità e dare una possibilità a noi stessi di rendere la vita dei cittadini un po' più semplice, perché così è veramente dura.

Sì, ci sarà un aumento dovuto all'inflazione, già di per sé... rispetto all'anno scorso sommato a questi 0,30, che sicuramente sarà una cosa complicata, ma non diciamo mica che ci

piace. Dover approvare una cosa che mette in difficoltà le famiglie e le aziende, non ci piace mica, ma ce lo ricordiamo cosa succede? Siamo costretti in questo Consiglio comunale a prendere atto che dobbiamo decidere delle date, nelle quali i nostri concittadini, genitori, collaboratori aziendali, imprenditori, capi d'azienda, dovranno pagare dei soldi.

Però lo dobbiamo fare, quindi siamo qui a prendere atto dello svolgimento di questo decreto, prendiamo queste date e io personalmente spero che nel mentre purtroppo qualcosa cambi o perlomeno si chiarifichi, cioè spieghino all'Amministrazione come dovrà fare a riscuotere questi soldi, a programmarla anche sull'anno prossimo per poter già mettere avanti un pensiero di programmazione su quello che sarà anche il 2014, intanto definiamo le date, diciamo che la gestione della questione della bollettazione e della riscossione di questa Tares sarà lasciata al gestore, che ci toglie un grosso problema e, scusatemi un attimino un pezzettino di dialetto, ma ci leva un bel pensiero, perché se noi a luglio avessimo dovuto fare la riscossione della bollettazione interna di questa Tares, sarebbe stato un dramma. Io mi chiedo come avremmo fatto. Perché qui ci viene detto che dobbiamo fare delle cose, ma non ci viene dato un euro, siamo costretti ad applicare dei decreti, ma mai una volta che ci sia un euro, una risorsa.

Se questa bollettazione, se questa riscossione fossimo stati costretti a farla internamente, come avremmo fatto? Non possiamo assumere dipendenti, non possiamo formare quelli che abbiamo, non possiamo programmare un piano di organizzazione interna, perché ci obbligano a non farlo, continuano a dirci che dobbiamo fare delle cose in più e ci danno senza nemmeno la possibilità di farla. Ed è complicato. Per fortuna per il 2013 ci viene lasciata la possibilità almeno che questa cosa su quest'anno venga gestita dal gestore, perché almeno è un problema in meno. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, chiuderei questo primo giro di consultazioni, dando la parola all'assessore per una replica. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Molto velocemente. Alla consigliera Righini, funziona più o meno così, nel senso che il soggetto, ATERSIR, approva i piani economici e finanziari che vengono a regime, saranno prima concordati fundamentalmente a tre, cioè Comune, gestore e ATERSIR a regime, oggi c'è questo soggetto che approva, perché normativamente non lo fanno più i Comuni, ma lo dovranno fare queste Autorità regionali, però è chiaro che il ruolo del Comune sul proprio territorio, quando andrà tutto quanto a regime, sarà comunque un attore nella fase del: *okay*, stabilisco sul mio territorio, faccio il porta a porta. Quindi a quel punto nel piano economico finanziario sul tuo territorio avrai dei costi aggiuntivi, perché il porta a porta costa cento più e quindi nel tuo piano economico finanziario ci sarà cento e più.

Poi ATERSIR che approva piani economici e finanziari per tutti i Comuni, avrà nel Comune di Castelfranco cento in più rispetto a prima o cento in meno, se si decide che si fa un giro in meno di spazzamento per capirci, o non si fanno determinati tipi di servizi e quindi cambia il piano economico finanziario, perché tu sul tuo territorio avrai un servizio diverso. Questo a regime.

Quest'anno è stato un anno ponte, perché né il gestore, né l'agenzia, un'agenzia, cioè ATERSIR regionale, né i Comuni sapevano bene come muoversi, cioè neanche oggi sanno bene come si applica tutto l'insieme, quindi oggi è veramente così, domani a regime non è che il

Comune non sarà mai più seduto ad un tavolo, anche perché il gestore comunque il Comune ci deve stare in una qualche maniera.

Il soggetto ammortizzatore che è ATERSIR, con molta franchezza, anche lui è stato investito di questo nuovo incarico e forse anche loro devono un po' acquisire tutte le competenze necessarie, perché è chiaro che, passatemi la nota polemica, è chiaro che se da Roma ci sono venti persone che decidono di fare una norma, ma non hanno idea di come si applica, poi, poi quando tu la cali sul territorio, che c'è qualcuno lì che la legge e dice adesso cosa faccio? Dopo nascono tutta una serie di problemi, perché non c'è un raccordo tra chi scrive la norma e chi magari sa effettivamente che cosa bisogna fare nel pratico.

Questo è un problema che è, come era nell'IMU, è stato anche nella Tares. Tanto per dirvi, pensate cosa vuol dire anche oggi, ripeto, poi uno la può anche pensare come vuole, ma oggi ci sono i gestori che stanno facendo il servizio senza prendere un euro. Cioè c'è un problema, adesso lasciate stare che qua noi abbiamo un gestore che è quotato in borsa e anche loro hanno problemi di liquidità oggi, perché ad esempio un problema di liquidità, vuol dire che non è che i fornitori e i dipendenti che svolgono oggi il servizio su Castelfranco, non gli viene pagato lo stipendio.

È chiaro che però loro non hanno un introito per il servizio che svolgono oggi, oggi non ce l'hanno un introito, quindi non hanno neanche una fattura da andare ad anticipare in banca. È chiaro che, ad esempio, se lo stesso gestore poi deve finanziarsi sul mercato privato, quindi andando a chiedere finanziamenti, se hai un bilancio sbilanciato in liquidità, magari ti cambiano il *rating*. Il *rating* vuol dire che ti applicano un tasso più alto e nella ripartizione dei costi poi complessivi del piano economico finanziario poi ti torna indietro questa partita qua. Adesso lasciamo stare il caso specifico, ma pensiamo ad aziende che fanno solo ed esclusivamente raccolta rifiuti, che non incassano una fattura da sei mesi. Perché è così in tante parti d'Italia. E chiudono. Perché poi il problema della liquidità, cioè questa roba qua fatta senza la coscienza di quello che si sta facendo, cosa che è avvenuta, provoca queste cose qui.

Tanto per dirvi, vi rubo un altro minuto, che cosa vuol dire se per i Comuni spostano l'IMU. Questa roba qua, lascia stare che i cittadini tengono in tasca per qualche mese in più l'IMU, benissimo, sono contento, ma per i Comuni che non riescono a pagare gli stipendi? Noi bene o male abbiamo una giacenza di cassa, in teoria fino ad agosto, se anche non incassiamo l'IMU, noi ce la facciamo. Forse anche settembre. Ma pensa ai Comuni che non hanno giacenza di cassa che, se salta la rata di giugno, non pagano più gli stipendi. O quelli che sono magari già in anticipazione di cassa come fanno? Perché chi fa i bilanci un pochino coloriti, in diverse parti d'Italia, non è più neanche solo il Sud, è un po' a macchia di leopardo, ma come fanno? Io non ho neanche idea.

E questo è sempre frutto di chi magari fa le cose, le scrive sulle norme, ma non pensa alla ricaduta poi pratica di che cosa succede davvero, perché se poi... non ha i soldi in cassa, oltre a non pagare gli stipendi, non aiuti le famiglie, chiudi i servizi. Funziona così. Poi alla cooperativa i servizi che citava, non so, l'assistenza all'*handicap*... pagare la fattura, perché se non ho soldi in cassa, quindi vuol dire che lei dopo come fa?

Io ho l'obbligo dei trenta giorni. Se non pago entro i trenta giorni, devo applicare gli interessi. A quel punto sono maggiori costi per la collettività tutta. E se non pago, rischio che qualcuno vada in grane dal punto di vista tecnico, perché poi c'è il danno erariale, perché non hai pagato la fattura nei trenta giorni che mi applicano gli interessi? Chi paga gli interessi per il fatto

che hai ritardato la fattura? È responsabilità di qualcuno e chi ci mette? È un problema, cioè c'è sempre stato, bene o male, la giacenza di cassa per qualche mese, anche se intervengo subito, ce la facciamo, ma per gli altri?

Il problema della Tares un po' è anche quello, anche l'urgenza di definire come andiamo a fare le rate, è un po' per la norma, ma un po' anche perché va messo a regime. Non solo... ma comunque sul territorio, cioè non è che hanno smesso di svuotare i cassonetti e potevano anche farlo ad un certo punto, perché in tutto questo ad un certo punto poteva verificarsi anche questa cosa qui.

Per quello che diceva Silvia, io credo che io personalmente mi spingo, forse, oltre quello che dovrebbe essere il mio ruolo, secondo me c'è un problema, che non è chiaro ancora, come fa un Comune a prendere almeno atto di un piano economico finanziario che approva un soggetto terzo. Secondo me, un qualche cosa di presa d'atto di quel piano economico finanziario lo dovremmo fare, quindi per me in Consiglio comunale un altro passaggio sul piano economico finanziario approvato da un soggetto terzo va fatto, non è un... io ho posto a livello, però anche qui nessuno può darmi una risposta, perché è ancora molto nebuloso.

Io proporrei, se può essere interessante anche per il Consiglio, che magari invece un'analisi sul consuntivo, sul servizio fatto, noi comunque quella cosa lì la possiamo fare, cioè nel momento in cui magari un percorso di bilancio, un po' presi dalla soddisfazione del consigliere Santunione, possiamo andare a vedere effettivamente com'è andato l'anno passato, adesso quei dati lì adesso non credo che ce li abbiamo ancora, però ci hanno solo detto che siamo in equilibrio, però i dati dettagliati non ce li abbiamo. Quel passaggio lì si può fare, l'abbiamo fatto in passato, lo possiamo fare qui in futuro.

Per quello che riguarda il passaggio in Consiglio comunale con l'approvazione che dovremo andare a fare con il bilancio, anche del Regolamento della Tares, perché essendo un tributo, occorre fare un Regolamento del tributo, noi qua abbiamo definito solo le rate, quindi la discussione non si esaurisce qua. Questa è solo la definizione delle rate, giusto per riprendere un attimo quello che dicevi. Non è che di questa roba non ne parliamo più. Assolutamente.

Oggi dobbiamo fare la definizione delle rate, perché dobbiamo pubblicare e avere trenta giorni di pubblicazione, prima di poter dire che si può fare la rata. Quindi c'è un tempo più o meno compatibile con i tempi del bilancio. Credo che all'interno del percorso del bilancio, visto che dovrete andare ad approvare il Regolamento del tributo, potremmo fare anche questo. Cioè parleremo ancora di Tares, quindi non si esaurisce assolutamente qua.

Fermo restando che molte delle considerazioni che faceva il consigliere Santunione, le condivido. Magari non quella della scelta politica che abbiamo fatto della divisione tra domestico e non domestico, quella è stata una scelta politica, condivisibile o non condivisibile, credo che ci sia un altro elemento che comunque noi dovremo andare ad approvare, che sono gli indici di KB e KC che sono all'interno della ripartizione, perché oggi viene fatta una bollettazione comunque sui criteri vecchi, però da quello che era scritto nella norma ci doveva essere uno spazio, nel quale qualche cosa poteva essere rettificata e va tutto a finire a consuntivo nella rata finale. Cioè se va a modificare qualcosa, tirano avanti quel percorso fatto nel 2012, poi a consuntivo mettiamo a posto i conti. Come viene fatta per l'IMU l'altra volta.

Sulla questione di Manfredi, ricordo solo una cosa. Il passaggio da tassa a tariffa ebbe un aggravio importante sui nostri territori, assolutamente. Ma c'era una ragione, perché come in tantissimi Comuni che oggi sono a tassa, una parte del servizio complessivo oggi previsto dalla

norma, viene coperto dalla fiscalità generale, cioè dal bilancio complessivo dell'Ente. Cioè a dire, il servizio costa cento, dalla Tares io prendo ottanta, gli altri venti li metto all'interno del costo complessivo del bilancio, che vuol dire semplicemente che magari tiro su un po' le rette da un'altra parte o l'IMU da un'altra parte. È una politica diversa.

Oggi non si può più fare, oggi bisogna andare a copertura complessiva del servizio. Noi il problema dei gradini li abbiamo fatto gradualmente negli anni passati, e quindi noi siamo già a copertura del cento per cento, il problema non c'è. Ma oggi ci sono tantissimi Comuni che passano da Tarsu a Tia, che non avevano la copertura al cento per cento, che hanno un aumento del quaranta o cinquanta per cento in un colpo solo, in un anno. Perché è previsto dalla norma, cioè da lì non si scappa.

Non possiamo neanche pensare di poter inserire degli elementi differenti, perché è chiarissima la norma. Il servizio dei tributi dovrà essere a copertura del cento per cento del costo, più lo 0,30. Non è possibile metterci risorse eventualmente della fiscalità generale. Quello non è consentito. Però sulla parte, l'abbiamo affrontata l'altra volta, quindi non ci torno, l'ho spiegato l'altra volta com'è la questione della pulizia fiscale, del perché dell'avanzo, del perché della fiscalità, non ci torno, poi ognuno giustamente qui si tiene le proprie convinzioni e ne risponde, nel senso che...

Per il consigliere Gidari, io credo che i capannoni agricoli pagheranno, perché non c'è esenzione. Io credo che saranno mantenuti gli sgravi relativi alle case sparse e quindi gli abbattimenti presenti nella vecchia tariffa.

Concludo dicendo che la Tares è un tributo previsto dalla norma, una qualche maniera bisogna che noi la applichiamo. Come abbiamo applicato l'IMU, non è che potevano scegliere di rimanere all'Ici, non si può, non c'è più. Questo va fatto.

Poi le valutazioni, io sono anche sin più critico di quello che ho sentito oggi, perché questa cosa qua non è solo un problema dello 0,30, c'è un problema enorme che si chiama Iva, che oggi le imprese non si deducono più. E vuol dire che per un'impresa, quando prima o poi scatterà questa cosa qua, anche a piano economico finanziario invariato, vuol dire il diciassette per cento in più, tra lo 0,30 e l'Iva che non si deduce. Cioè è una batosta notevole, ma non sappiamo come fare.

Il nostro piano economico finanziario, quando andiamo in Provincia, ci imputano il fatto che è un piano finanziario molto più basso rispetto alla proporzione che noi avremmo. Ma perché abbiamo fatto un'attività di affidamento in questi tre anni, che siamo riusciti ad anestetizzare sempre un po' gli aumenti potenziali, ma oggi ormai il servizio per mantenere in decoro, cioè per essere migliorato ci vorrebbero più risorse, questo ci sembra un equilibrio del servizio accettabile per la nostra comunità. E non è, se mi posso permettere, particolarmente più chiaro rispetto onestamente ad altri, perlomeno per quella che è stata la mia esperienza in questi tre anni... che l'affinamento dell'economia di scala ha portato il suo beneficio.

E diciamo che, nonostante tutte le critiche, diciamo che il servizio con tutte le pecche che può avere, può dare un decoro al Paese che, nel suo complesso, viste altre parti d'Italia, diciamo che più o meno un equilibrio lo abbiamo trovato.

Non è questa una scelta politica, se non quella di decidere luglio, settembre e dicembre. Questa è la scelta di oggi, quindi abbiamo approfittato, però ne riparleremo, perché comunque c'è da applicare un Regolamento sulla Tares, lo rivedremo, quindi avremo ancora modo di discuterne.

PRESIDENTE. Vuole intervenire? Avremo modo di parlarne, se...

Se volete intervenire, intervenite. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Io devo dire che condivido assolutamente le preoccupazioni che sono state manifestate dal consigliere Silvestri sulle prospettive, o meglio, sulla mancanza di prospettive future che, a mio parere, sarebbe già importante avere se non di ampio respiro o di lungo periodo, quantomeno di medio periodo.

Condivido anche le difficoltà, le preoccupazioni per le difficoltà e le critiche per questo chiamiamolo sistema di legiferazione, detto anche atecnicamente, perché poi procedere con i decreti legge non è esattamente un modo corretto di legiferare, soprattutto quando questa modalità sembra diventare non l'eccezione quale dovrebbe essere, ma la regola.

Non c'è contrarietà da parte del nostro gruppo rispetto alla definizione e alla decisione di come fare le rate che, attraverso questa delibera, si porta avanti. Certamente la scelta di – uso questo termine – suddividere, spalmare il peso del tributo su tre rate, è certamente una scelta che in un qualche modo, se pure nel costo complessivo che grava sulle famiglie, cerca quantomeno di andare a ripartire e a suddividere il peso economico in fasi temporali diverse.

Credo che oggi la forma della rateizzazione nei pagamenti sia opportuna, se non in tanti casi assolutamente necessaria, per poter consentire di spalmare, perché quello che grava sulle famiglie, sulle attività, sulle imprese, sul commerciale con un po' più di respiro, fermo restando che chiaramente poi il peso finale ultimo rimane quello rate o non rate.

Ed è vero che ovviamente c'è un adempimento normativo e che pertanto occorre prendere una decisione questa sera. Credo che però due sono gli aspetti, che poi porteranno il nostro voto ad essere contrario.

Uno è il seguente, il fatto che – l'ha detto chiaramente l'assessore – quella fatta nel 2012, cioè caricare ulteriormente il piano finanziario per le utenze domestiche per dare un po' di respiro alle utenze produttive, è ovviamente una scelta che, sotto il profilo delle modalità di riparto che noi al tempo avevamo criticato, viene assolutamente riportata in modo analogo sul tributo Tares di cui parliamo stasera.

Secondo elemento, a mio parere, di grave criticità. Il piano finanziario del 2012 era un piano finanziario che superava i 3.900.000 euro. Questi sono i dati. Mi aspetto che parliamo di cifre più o meno di questa dimensione, visto che sostanzialmente è leggermente aumentata, però sostanzialmente è stato confermato questo piano finanziario.

(Interruzioni)

Più Iva. Io mi aspetto sinceramente che da parte di un gestore, quale è *Hera, multiutility*, che gestisce in regime di monopolio il servizio rifiuti, mi aspetto sinceramente in una serata, in una sede come questa, di avere una qualche informazione in più rispetto ai servizi in equilibrio.

Sinceramente credo che con delle cifre di questo tipo, sia assolutamente doveroso, non per il consigliere Silvia Santunione, ma per il cittadino Silvia Santunione, per tutti i cittadini che pagano questo servizio e con il loro tributo garantiscono la copertura di questo piano finanziario al cento per cento, credo che sia assolutamente doveroso e corretto avere delle informazioni

dettagliate su qual è il tipo di servizio che concretamente *Hera* ha posto in essere a fronte del versamento complessivo di più di 3.900.000 euro più Iva.

Per cui, per questi due elementi, uno una scelta politica che avevamo in allora criticato e che si riversa assolutamente comunque sulla Tares di cui andiamo ad approvare la rateizzazione, e per questo altro elemento di criticità, il nostro voto sarà assolutamente e convintamente contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Io devo dire sinceramente che parlando... deciso l'anno scorso rispetto... più respiro, scusate, alle imprese e maggiore carico le famiglie, io devo dire una cosa, onestamente su questa cosa – e l'assessore lo sa – concordo in pieno con lui, perché bisogna partire da un presupposto molto semplice, che le imprese producono lavoro. Se le imprese chiudono bottega, le famiglie rimangono senza stipendio. Questo concetto è basilare.

Bisognerebbe ogni tanto ricordarselo, perché se no altrimenti parliamo di nulla, perché senza impresa non c'è lavoro. Questa è una cosa fondamentale. Al di là della mia contrarietà alla tassa, perché ritengo, tra l'altro si è sempre parlato, mi dispiace che non ci sia Barbieri questa sera, di federalismo, ma questo tutto è meno che una tassa federalista, perché lo 0,30 a metro quadro che viene incassato direttamente da Roma, perché altro non è che viene utilizzato per ripianare il bilancio dello Stato, è un'assurdità. Lo dico, lo sottolineo e lo ripeterò.

Bisogna far sì che il Governo si impegni non solo a diminuire la pressione fiscale sulle famiglie, ma soprattutto sulle imprese, perché, ripeto, è necessario capire un concetto semplice che forse spesso e volentieri sfugge, le famiglie pagano le tasse, perché guadagnano da qualche parte. Se le imprese chiudono, la famiglia rimane senza cibo e viene ai servizi sociali a chiedere l'aiuto. Quindi, da quel punto di vista, sono assolutamente d'accordo sulla scelta che fu fatta e di tutto il contesto generale sul quale non ero d'accordo, non amo *Hera* particolarmente, perché, ripeto, opera in regime di monopolio e questo non fa bene per il mercato.

Per quanto riguarda la Tares, ritengo sia una tassa assurda, fatta solo ed esclusivamente per accontentare la Comunità Europea per far sì che l'Italia rientri al più presto con il suo debito di bilancio con lo Stato. Questa è una seconda eurotassa. Dopo quella di Prodi ci tocca pagare quella di Monti. Questa non so se tornerà, però... totalmente quella di Romano Prodi. Tanti sacrifici si chiedono agli italiani per rimanere in una Comunità Europea, che è sempre sorda nell'ascoltare quelle che sono le linee tenute anche da altri Paesi europei che si trovano sicuramente in maggiori difficoltà rispetto all'Italia.

Detto questo, pur comprendendo che è un atto dovuto e ritengo di sottolineare che in questo caso la Tares non è colpa dell'Amministrazione, perché è Roma che lo impone, il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. ...obbligo di legge, il Partito Democratico voterà sì.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione.

(Segue la votazione)

Votiamo l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comune di Castelfranco Emilia

6. Deliberazione di sostegno alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare “Norme per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell’inviolabilità, del rispetto e della libertà delle donne”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Deliberazione di sostegno alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare “Norme per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell’inviolabilità, del rispetto e della libertà delle donne”. La parola all’assessore Bonora. Prego.

ASSESSORE BONORA. Grazie. In oggetto deliberazione di sostegno ad una proposta di legge regionale che parte come petizione popolare. Il tema sul quale non mi soffermo, è un tema enorme che ha radici storiche nella disuguaglianza fra i generi, che si esprime nella discriminazione del genere femminile, diciamo storicamente ma anche purtroppo universalmente. Trattiamo piuttosto di un’emergenza sociale, di questo parla la legge, un’emergenza sociale che è quella della violenza sulle donne che si declina come violenza di tipo fisico, di tipo psicologico, di tipo sessuale ed anche economico.

È una violenza che purtroppo ha come estensione drammatica nell’assassinio, che viene ormai definito come femminicidio, che sembrano quasi questi fenomeni aumentare esponenzialmente di donne da parte dei loro *partner*, cioè persone con le quali hanno o hanno avuto legami molto stretti, quindi compagni, quindi mariti, fidanzati, eccetera. Questo fenomeno che, ripeto, sul quale non mi soffermo, perché è sotto gli occhi di tutti noi, non può lasciarci indifferenti. Su questo ci dobbiamo interrogare tutti quanti, come cittadini sicuramente, perché come tali siamo tenuti a prendere consapevolezza delle cose e ad agire laddove è possibile fare qualcosa, come genitori, come educatori per quello che riguarda tutto il mondo dell’istruzione e della formazione, ma soprattutto come rappresentanti delle istituzioni. E come rappresentanti delle istituzioni, stasera siamo qui ad esprimere questo sostegno, questa delibera di sostegno a questa proposta di legge.

Abbiamo avuto una Commissione l’8 marzo aperta al pubblico nella Sala Gabriella degli Esposti, della Biblioteca in cui la relatrice della legge, la prima firmataria, la dottoressa Caterina Liotti, che attualmente Presidente del Consiglio comunale di Modena, ha illustrato con efficacia, direi, la proposta di legge.

Io voglio ringraziare, colgo l’occasione per ringraziare i commissari, componenti della Commissione e non solo, ma anche altri consiglieri che sono stati presenti a quell’incontro che ritengo sia stato estremamente efficace, ringrazio tutti i commissari, i consiglieri, il presidente, Giorgio Barbieri, per l’attenzione, la sensibilità dimostrata in quella circostanza che credo abbia fornito ai cittadini presenti elementi importanti di riflessione.

Non mi dilungo sulla presentazione della legge, il testo penso sia stato diramato e lo conoscete. Parole chiavi di questo testo sono la rete, la costituzione ipotizzata da questa proposta di legge di una rete regionale che si articola in reti locali, salvo... istituzioni, i Tribunali, gli Enti locali territoriali, le strutture sanitarie, il pronto soccorso, le associazioni che attualmente anche si occupano di questo tema, che sono i Centri antiviolenza, reti che possono, altra parola chiave, arrivare al monitoraggio. È un tema drammatico ma non abbiamo i dati. È sfocaticissimo il quadro su questa realtà, perché non c’è la possibilità normata da legge, né nazionale, né in questo caso per noi regionale, da un protocollo chiaro. Quindi non abbiamo chiari dati, non ci sono dati

incrociati tra le strutture sanitarie, tra le forze dell'ordine, tra i centri di volontariato che accolgono le donne in questa situazione.

Quindi una seconda parola chiave è il monitoraggio dell'istituzione di un Osservatorio regionale, che permetta di quantificare e di mappare la situazione, per arrivare poi a mettere tutte queste istituzioni, queste realtà, questi soggetti attivi in un sistema che sia capace di agire con proposte e, non secondario, tra queste proposte, queste azioni è prevista da questa proposta la promozione culturale.

Promozione culturale che si ritiene, e anche la discussione che abbiamo avuto durante la Commissione estremamente interessante lo ha dimostrato, promozione culturale per cambiare la mentalità su questo tema importantissima a partire dalle scuole. Ma non solo dalle scuole, promozione culturale anche sulle famiglie e anche sui soggetti adulti in diverso modo.

Altra parola chiave, oltre a questo sistema di azioni, è proprio la possibilità di abbattere stereotipi di genere che purtroppo sono diffusi nella nostra cultura e nella cultura diffusa dai nostri *media*. E anche qui sono previste azioni, che portino prima di tutto alla consapevolezza e poi ad effettuare azioni di abbattimento di questi stereotipi. Per esempio, la formazione di tutti gli operatori e anche la formazione degli educatori, degli insegnanti a partire anche dalle scuole dell'infanzia attraverso le quali proprio si trasmettono dei modelli culturali.

Quindi si prevedono naturalmente all'interno di questa proposta di legge il potenziamento dei Centri anti violenza che già sono attivi, pur con una diversità, una molteplicità assoluta nella Regione, cioè con dei funzionamenti diversi, perché c'è la necessità di metterle in rete e di dare anche omogeneità di intervento per arrivare anche ad una razionalizzazione e una ottimizzazione delle risorse. Quindi questi Centri anti violenza, coi percorsi di soluzioni abitative per queste donne che hanno bisogno di uscire dalla casa per poter avere un po' di autonomia e di indipendenza, non solo soluzioni abitative ma anche percorsi di autonomia lavorativa.

Il tema è complesso, non siamo probabilmente a zero, perché tante attività, azioni, intenzioni anche nella nostra Regione sono esplicitati, ma siamo assolutamente mancanti rispetto ad altri Paesi europei e quindi speriamo che questa proposta di legge possa permetterci di fare un passo avanti da un punto di vista culturale, ma soprattutto da un punto di vista emergenziale e di accoglimento di queste donne che subiscono queste realtà drammatiche.

Quindi io propongo, proponiamo il sostegno a questa proposta di legge, abbiamo il documento, la delibera, poi invito i consiglieri che sono d'accordo, naturalmente dopo il voto, a firmare questo documento.

PRESIDENTE. Assessore Padovan, prego.

ASSESSORE PADOVAN. ...momento di riflessione rispetto al portato di questo fenomeno. Pensate che da gennaio ad ottobre del 2011 le denunce per violenza sessuale nella Provincia di Modena sono aumentate del sedici per cento rispetto allo stesso periodo del 2010.

Non solo, ci sono stati il trenta per cento in più di arresti e il raddoppio del numero di persone denunciate. A fronte di questo, ci sono state centonovantasei notizie di reato per maltrattamenti, novantanove denunce per *stalking* e novantacinque per violenza sessuale.

A livello nazionale invece, dati fino all'estate scorsa, quindi più o meno fino a luglio-agosto 2012, sono state più di settanta le donne che sono state uccise per mano di un uomo, chi

da parte di un *ex* fidanzato, un *ex* convivente, un *ex* marito. Tra le donne che hanno subito violenza fisica, la percentuale di *stalking* arriva pressappoco al cinquanta per cento.

Lo *stalking* viene commesso dal settantacinque per cento da persone di sesso maschile, quindi da uomini e per un venticinque per cento da donne. Il dato che fa riflettere sicuramente, è che solo il dieci per cento dei fatti accaduti viene denunciato e questo sicuramente per un senso di paura da parte della donna di eventuali ripercussioni nei confronti dei figli o di compromettere ulteriormente il rapporto con il compagno, con l'*ex* marito. E questo è solamente un dato che fa riflettere e che ci induce anche a fermarci un attimo quello che è il condizionamento psicologico che deriva da questa problematica.

La violenza, lo *stalking* è stato regolamentato, è diventato reato attraverso la legge n. 38/2009 che ha anche stabilito un margine di flessibilità all'articolo 8 nel momento in cui affida comunque agli organi di pubblica sicurezza, in particolare al Questore, la possibilità di ammonire verbalmente coloro che si rendono responsabili di questi atti di persecuzione.

È chiaro che è stato messo in atto tutta una serie, una rete di formazione sia per i preparatori sociali che per le forze dell'ordine, anche qui a Castelfranco, e devo dire che lavora molto, sta lavorando molto anche sulla prevenzione. A Modena nel 2011 è nato il Centro "Liberiamoci dalla violenza" che ha un centro per la prima volta in Italia gestito da un'azienda, *Hotel*, al quale si rivolgono in prevalenza uomini tra i trentacinque, trentasei anni e i cinquant'anni. Centro che comunque accompagna queste persone ad un cambiamento sostanzialmente, ad un percorso di cambiamento.

Credo che la sensibilizzazione da parte delle istituzioni, il coinvolgimento dei cittadini, dell'opinione pubblica sia fondamentale riguardo un tema così delicato, proprio per favorire quel percorso di maggior coscienza sociale che dobbiamo avere davanti ad un problema che riguarda – i dati ce lo dicono – così tante soprattutto donne nel nostro Paese. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. ...delle rappresentanti donne, femminili, per usare un termine di genere, di questo Consiglio comunale.

Io, mi scuserete, mi scuserà anche il dottor Campedelli, però è inevitabile che in un tema, di fronte ad una problematica e ad un tema come questo, inevitabilmente vengano portati alla riflessione e all'attenzione anche dei miei pensieri, delle mie valutazioni e delle riflessioni di carattere, anche personale, perché ogni volta che si parla di violenza contro le donne, io mi sento coinvolta, come donna, mi sento coinvolta come consigliera, mi sento coinvolta come professionista e ogni volta che leggo sui giornali, o mi capita a livello professionale di trovarmi di fronte ad un caso di violenza contro una donna, ne sono sempre colpita e ne sono sempre in qualche modo ferita, sia come donna evidentemente, sia anche come consigliera, quindi come facente parte, se pure di minoranza, di un'istituzione, perché credo che comunque laddove una donna sia vittima di una violenza perpetrata da parte di un uomo, che nella maggioranza dei casi è un *partner* o un *ex partner*, anche la società in un qualche modo, anche le istituzioni subiscano un piccolo fallimento, comunque una sconfitta anche per la società, ma anche per la sua stessa

istituzione, perché credo che questo ci debba portare a riflettere sul fatto che purtroppo non si è ancora fatto abbastanza.

Non si è ancora fatto abbastanza in termini di prevenzione, non si è ancora fatto abbastanza in termini di interventi che non sono evidentemente interventi di carattere giuridico, di carattere normativo, di repressione, per capirci, del fatto che costituisce reato, perché chiaramente non competono all'istituzione locale, ma credo che comunque una messa in discussione anche dell'attività dell'Ente, perché, ripeto, forse non si è ancora fatto abbastanza a livello di sensibilizzazione, di informazione e di trasformazione culturale, perché questo è fondamentalmente un problema di cultura, è un problema di cultura che la nostra società si porta dietro e che solo a mio parere attraverso un lavoro costante, continuo di trasformazione culturale potrà davvero, cosa che io auspico, portare a una soluzione.

Mi sento sconfitta ovviamente anche come professionista, perché è evidente che nel momento in cui una donna, soprattutto in determinati casi, che sono quello dello *stalking* piuttosto che del cosiddetto femminicidio o femicidio, i dati che io ho recuperato, e sono i dati, gli unici dati disponibili, cioè quelli elaborati a livello nazionale dai Centri antiviolenza che li recuperano dalle notizie sui *mass media*, perché altre banche dati, altre raccolte non ne esistono, sono di centotrentasette femicidi o femminicidi nel 2011, centotrentacinque – adesso vado cercando tra le mie carte – nel 2012 o viceversa, a livello nazionale. Quindi credo dei dati assolutamente allarmanti che, ripeto, mi mettono in un certo senso anche in discussione come professionista, come una professionista che si occupa, vuole provare ad essere una garante della legge che deve essere giusta, ma che deve anche fornire adeguata protezione ai soggetti che si trovano in pericolo.

Quando succedono questi fatti, chiaramente anche il legislatore o comunque chi applica la legge, in qualche modo ha fallito.

Sono, invece, molto coinvolta positivamente, quando abbiamo delle occasioni, come quella di stasera, ma anche come quella della Commissione di mercoledì scorso che credo sia stata un'occasione estremamente bella, molto profonda, molto importante per parlare della tematica forse più di questo Consiglio, perdonatemi, ma non voglio delegittimare questa sede, ma quella credo che sia stata una sede che abbia potuto consentire un bel dialogo, un bello scambio non solo tra soggetti che rivestivano un ruolo istituzionale, ma anche tra e con i cittadini che erano presenti. Quindi quella credo che davvero sia stata una sede molto bella, molto importante, in un qualche modo sicuramente un passo avanti, come singoli ma anche come comunità, come collettività che si è trovata riunita, ce l'ha fatto fare.

Per cui, quando si parla di questi temi e si può cercare di fare qualcosa come stasera, ripeto, io mi trovo ad essere davvero felice, come donna, come consigliera.

Come donna l'ho fatto apportando come cittadina, già firmando la proposta di legge all'iniziativa popolare. Come consigliera evidentemente il mio sostegno e l'importanza che io riconosco al tema di stasera, la manifesterò con un voto evidentemente e convintamente favorevole nei confronti della delibera di stasera.

Mi permetto anche in questa sede di dare anche un contributo come professionista su alcune, comunque una giurista che, al di là di quella che è l'attività quotidiana della mia professione, le udienze piuttosto che lo studio dei casi, piuttosto che quello che sappiamo far parte della quotidianità di un avvocato, mi ha portato anche come professionista a curare la mia formazione professionale, i miei aggiornamenti in un modo anche attento proprio alla tematica

della violenza contro le donne, per cui ho in qualche modo anche indirizzato la mia formazione seguendo seminari, convegni, corsi che proprio si occupavano espressamente di questo tema.

E mi permetterei di fare alcuni rilievi sul testo della proposta di legge, che chiaramente non vogliono essere delle critiche, ci mancherebbe, so che viene da un lavoro lungo e da un lavoro assolutamente onorevole e che vogliono essere degli spunti e delle indicazioni che, a mio avviso, ripeto, come professionista e come giurista che si interroga, che riflette, che cerca anche di conoscere gli studi su questa tematica, il livello del diritto internazionale, possono – ripeto, è un mio parere – apportare una qualche indicazione migliorativa rispetto a questo testo che assolutamente, ripeto, è comunque assolutamente ammirevole e condivisibile.

Tre sono gli aspetti, adesso non so se ho tempo, posso eventualmente riservarli nel secondo intervento, anticipando fin d'ora che chiederei poi di trasmettere, unitamente alla protesta, alla delibera di sostegno alla proposta di legge, le trascrizioni, perché mi farebbe piacere che in un qualche modo potessero raggiungere la Regione, laddove poi la proposta di legge verrà elaborata, auspicabilmente – ma non voglio avere dubbi su questo – approvata. Quindi riservo queste considerazioni nel secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Sicuramente mi trovo assolutamente d'accordo su quello che... chiaramente il problema della disuguaglianza uomini/donne non è un problema attuale, naturalmente è un problema storico. È stato detto, è stato ripetuto, ma è questo il punto centrale della situazione.

Per cui, oggi ci troviamo, a mio modesto parere, come ha già anticipato l'assessore Bonora, a ragionare su due livelli. Uno è l'intervento, cioè la protezione, l'aiuto, il sostegno alle donne attraverso tutte queste opere, come può essere la rete e quant'altro. L'altro livello che è quello fondamentale, perché il primo livello ha un impatto immediato, ma non ha un impatto conseguente e soprattutto non ha un impatto sul futuro, ed è quello di modificare il concetto culturale da cui proviene tutto questo problema, che è un concetto culturale atavico chiarissimamente.

Io però ho già visto, l'abbiamo visto tutti quanti, che già ci sono stati dei profondi cambiamenti in questo senso, perché noi dobbiamo ricordarci che solo negli anni Sessanta in Italia esisteva il delitto d'onore. Quindi vuol dire che c'è stata una presa di coscienza, seppure ancora non importante, non elevata, ma sicuramente c'è stata, per cui oggi siamo nella posizione di dire: qui c'è un problema enorme, gravissimo, cosa che negli anni Cinquanta non esisteva il problema. Oggi esiste il problema e credo che questo vada dato atto che c'è stata una presa di coscienza culturale. Da qui poi si può lavorare, perché se non ci fosse stata questa presa di coscienza, non si potrebbe creare nulla.

Perciò io credo che se ci sia da parte, e questa legge va sicuramente in questo indirizzo, ci sia un intervento proprio sul livello culturale, quindi sull'educazione dei giovani, perché chiaramente è un problema generazionale, ogni generazione acquisisce dall'altra uno *status* migliorativo e cerca di portarlo avanti, quindi se si agisce sulle nuove generazioni, ma se si agisce anche naturalmente sulla cultura generale del Paese, questi cambiamenti che ci sono stati, potrebbero portare ad ulteriore miglioramento, anche perché ricordiamoci, fino a che non

abbiamo – come diceva giustamente l'assessore Bonora – un Osservatorio che ci dice realmente se questi delitti, se questa violenza è uguale, è maggiore o minore nel tempo, noi non possiamo giudicare se c'è questo *trend*, secondo me leggerissimo, ma che potrebbe migliorare sicuramente.

Questo è il primo ragionamento che vorrei fare, perché io credo che sia fondamentale non solo per il discorso del femminicidio, ma per il discorso in generale sulla violenza della razza umana, perché il femminicidio è collegato alla violenza di genere, a quella sui bambini, a quella sugli anziani, è tutto un collegamento culturale che sicuramente, attraverso questo, porterà un miglioramento generale ma a livello, secondo me, mondiale. Non solo regionale, non solo italiano.

Quindi noi stiamo parlando di una cosa che è veramente enorme, perché ricordiamo che le donne sono più del cinquanta per cento della popolazione del mondo, quindi stiamo parlando di più di metà della popolazione interessata, mentre l'altra metà è quella che non riesce ancora a metabolizzare questo concetto che il valore della parte femminile del mondo è un valore aggiunto e non è invece una discriminante. Quindi non saprei che altro dire su questa legge, che per me travalica il mio stesso concetto personale, ma diciamo che arriva direttamente alle generazioni e alla razza umana nel suo complesso. Quindi di più non potrei essere d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Indubbiamente mi trovo un po' in difficoltà su un argomento del genere. È indubbio che la mia sensibilità rispetto all'argomento credo sia indiscutibile, sono uno dei pochi per documentarmi che ho partecipato al D-Day di quest'anno, ho una convinzione tutta mia personale, ho la sensazione che sia un po' come il tema della violenza che si combatte con la pena di morte. Adesso vedrai che quello lì, quando rischia la pena, vedrai che la smette. Qualche d'un altro dice: no, guarda che lui è convinto di farla franca, quindi non gli interessa se c'è la pena di morte o no, perché lui è convinto di essere uno dei pochi che riuscirà a perseguire il suo obiettivo.

Per cui, ho la sensazione che ci sia un rischio nell'insistere nella proposta di legge popolare, norme per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere, Centri antiviolenza e così via, perché è un po' come il tema dei suicidi. Non è che abbia una soluzione logica, anzi, può creare una emulazione, può creare una illusione dei diritti con il rischio di forzare dei rapporti, che poi sfociano in violenza, che nessuno può impedire, perché non puoi mica mettere la scorta ad una donna che si mette in urto con il proprio *partner*.

Vi sembrerà un atteggiamento superficiale o maschilista, vi prego di capire che non è così. Per quanto ci si pensi, e più si amplifica il dibattito su questo tema, più vediamo aumentare riflessi negativi con i morti, i feriti, le denunce di reato e così via. Quindi sinceramente non mi entusiasma la battaglia della donna che vuole a tutti i costi essere protetta da una legge, da dei diritti e così via, perché è una convivenza che purtroppo deve arrivare a concludersi tra un uomo e una donna, sempre consapevoli dei rischi che vi possono essere nella misura in cui questa unione va in crisi, va in difficoltà o, peggio ancora, si scontra.

È un problema che, a mio avviso, non ha soluzione. Tutta la mia solidarietà ovviamente per le persone che sono colpite da questo fenomeno, credo che sarà giusto anche arrivare a delle

forme di legislazione più protettive, ma ho l'impressione che lavoriamo per niente, perché la sensazione è che istituendo un organismo che protegge la donna, in qualche maniera la donna sia consapevole di avere il diritto di, e quindi rischi di più e si metta in pericolo ancora di più.

Per cui, sinceramente io non ho la soluzione del problema e sinceramente non mi sento di condividere neanche la proposta di iniziativa popolare che, mi scuserete, non sono in grado di sottoscrivere.

PRESIDENTE. Consigliera Vanzini, prego.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Oggi nella Sala comunale stasera trattiamo un argomento di questo genere, che è molto importante come quello della violenza di genere contro le donne.

Non ne parliamo in occasione della ricorrenza del 25 novembre che è la Giornata mondiale contro la violenza che è stata istituita dall'Onu dal 1999, ricordo che questa risoluzione famosissima, che si chiama la 134, che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite scelse proprio la data del 25 novembre non semplicemente occupandosi di stupro, di violenza fisica o di *stalking*, ma faceva riferimento alla Conferenza mondiale delle donne di Nairobi del 1984 che, per intenderci, si occupò di uguaglianza e di sviluppo della pace. Si votò quella risoluzione su motivazioni precise, alcune delle quali vorrei richiamare. Cito testualmente: "Constatato con preoccupazione che la violenza sulle donne è un ostacolo sulla via dell'uguaglianza, per lo sviluppo della pace;

Considerato che la violenza contro le donne deriva da una lunga tradizione di rapporti di potere residuali tra uomini e donne, situazione che conduce alla dominazione degli uomini sulle donne e alla discriminazione di queste ultime, impedendo loro di emanciparsi pienamente e che la violenza è uno dei principali meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne vengono mantenute in condizioni di inferiorità rispetto agli uomini". Questa è la citazione.

Quindi io penso, sono ben evidenti i punti principali, la violenza sulle donne è un ostacolo allo sviluppo del Paese. Esistono meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne sono mantenute, lo erano un tempo e lo sono tuttora in alcune situazioni, in condizioni di inferiorità. Preoccuparsi quindi di affrontare e rimuovere quei meccanismi sociali, significa soprattutto occuparsi dello sviluppo del nostro Paese.

Per questa ragione, quando si parla di violenza, non è sufficiente affrontare la singola questione, ma occorre incidere sulle condizioni della disparità economica, sociale, politiche esistenti tra uomini e donne all'interno della nostra società. In altre parole, voglio invitare a incrociare i dati relativi alla violenza contro le donne con quelli riguardanti la disoccupazione femminile. In Italia la disoccupazione femminile è al 47,4%, la... delle donne in tutti quei luoghi importanti dell'economia, delle istituzioni, della politica in cui si prendono le decisioni su quei meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne sono mantenute in condizioni di inferiorità.

In generale, la causa sociale della violenza viene attribuita alla tendenza maschile a non considerare le donne come individui dipendenti e con il diritto di autodeterminarsi, ma viene considerata come cosa propria. Quindi quando non c'è rispetto della donna e non la si riconosce nella sue dignità e identità, allora si aiuta a creare ideologicamente terreno fertile per la violenza.

Il 2012 si è concluso con una *escalation* di femminicidi in Italia, centotrentacinque – come veniva citato prima – quindi parliamo di una media di una ogni tre giorni. Un fenomeno

significativo e molto in aumento, così come in aumento vi è anche una forma di visione – lo abbiamo sentito negli ultimi giorni – sempre vittime le donne, dello sfregio fatto utilizzando sostanze acide, che porta danni estetici alle donne, sia fisiche, spesso irreparabili, oltre che enormi sofferenze.

Dobbiamo porci una domanda, come e cosa fare per arginare un *trend* che sembra alimentarsi per emulazione, che consegue quando certi eventi diventano oggetto di... mediatica. Serve da parte di tutti un'assunzione di responsabilità per dare risposte a questo problema della violenza, sia sul piano della prevenzione che della repressione, che il sostegno alla rete che lavora a fianco delle donne nei Centri antiviolenza, nelle Case rifugio, serve un vero cambiamento culturale, non a parole ma nella sostanza, ma dobbiamo sostenere una cultura che contrasti la violenza in tutte le forme, valorizzando le differenze di genere e le relazioni così come sono tra i sessi.

È un percorso lungo e impegnativo, è vero, ma serve l'impegno di tutti, a cominciare dalla scuola dell'infanzia, dai bambini più piccoli, le loro famiglie per continuare fino ai gradi superiori scolastici, quindi la formazione va a vantaggio di tutto il personale scolastico, personale docente e non docente. Dobbiamo sensibilizzare la famiglia, i *media*, vanno create sinergie con i servizi sociali, le Usl, i medici, i pediatri, le forze dell'ordine, i responsabili della Magistratura.

Purtroppo troppo spesso le donne che denunciano, si trovano davanti a persone con una diversa mentalità, che tendono a sottovalutare e considerare i fatti come semplici dinamiche familiari. Inoltre servono finanziamenti pubblici ai Centri antiviolenza, ma soprattutto – lo sottolineo con forza – le prese di posizione inequivocabili da parte degli uomini per trovare insieme una cultura del rispetto della parità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Il mio intervento sarà breve. *In primis*, devo fare una... mi trovo completamente d'accordo con la proposta dell'ordine del giorno che stiamo discutendo, perché non possiamo assistere ogni volta che si accende la tv a fatti di cronaca per degli omicidi che avvengono sulle donne.

Posso citare due ultimi casi avvenuti nel casertano e l'altro nel Lazio, dove la prima è in prognosi riservata, dove è stata sottoposta a intervento chirurgico ed asportata la milza, e l'altra picchiata. E queste azioni sono messe in atto sempre da uomini, che stanno vicino alle loro vittime.

Come si è detto in Commissione, i casi che portano a questi gesti criminosi, sono molteplici. O una storia amorosa finita male, oppure della gelosia. Per non citare altri casi.

È opportuno che noi, nel nostro piccolo, diamo un segnale forte ai nostri governanti che si apprestano a varare una legge che tuteli l'incolumità delle donne, e per questo il nostro voto non può che essere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Io voglio dire soltanto una piccola cosa rispetto al passaggio che ha fatto Renata adesso, io ho partecipato alla raccolta delle firme e ho visto le donne che firmavano volentieri, ma anche tanti uomini.

Il passaggio fondamentale di questo ragionamento è un atteggiamento diverso che possiamo parlare di cultura, eccetera, ma proprio il modo in cui ognuno di noi concepisce se stesso, cioè è un rapporto, cioè se ognuno di noi imposta il rapporto con gli altri in termini di potere e di sopraffazione, è ovvio che chi ha maggiore forza, la forza fisica è maggiore nell'uomo, nasce da questo il concetto in cui la donna è più debole e quant'altro.

Io credo che la storia dimostri che tante cose sono state fatte grazie alle donne, a parte che gli uomini nascono attraverso le donne, non chissà attraverso quale meccanismo, e quindi la consapevolezza di questa diversità che è... ognuno di noi qua credo faccia riferimento ai valori di fondo della propria vita, quelli su cui basa la propria vita e la nostra cultura, parlo della cultura di cui siamo imbevuti, che è quella cristiano-cattolica, vede – e non se ne è parlato questa sera – vede proprio nell'unione tra l'uomo e la donna il completamento di una... dell'umanità, un modo con il quale si prosegue sulla strada del progresso dell'umanità.

Non sono per niente d'accordo su quello che ha detto Fiorenzo, che se non parliamo del problema, poi alla fine... è proprio invece l'esatto inverso, parlo anche di Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica ha sempre tenuto le donne un po' *a latere*. Quando invece ci sono state delle sante che hanno modificato la storia della Chiesa, senza che forse non se ne rendessero conto neanche gli uomini. Io noto con piacere che il nuovo Papa nei confronti delle donne dice delle parole molto precise, anche gli altri, però nel rivalutare questo ruolo anche per chi ha ragioni di fede, sia un passaggio fondamentale che possiamo chiamarlo culturale, ma io credo sia anche di civiltà.

L'altro aspetto è questo. Quando noi parliamo di altri temi che fanno riferimento all'integrazione degli extracomunitari e quant'altro, lì, sì, veramente ci sono dei punti sui quali, nel fare questo tipo di operazioni, ci sono da fare degli approfondimenti molto seri per il ruolo con cui la donna viene considerata all'interno di culture diverse dalla nostra.

Allora non è che noi dobbiamo parlarne, ne dobbiamo parlare e dobbiamo fare in modo che diventi patrimonio comune di tutti, perché se la donna deve per forza girare con il velo, questo è un esempio, non voglio che entriamo su questo, ma far cambiare questa mentalità non è facile, però parte dal presupposto che bisogna lavorare su questi temi e far capire il senso dell'uguaglianza.

Ultima cosa che voglio dire, è questa. Io credo che interventi di questo tipo siano fondamentali, ma credo che ancora più fondamentale sia la capacità di impostare i rapporti sociali, non più ribadisco quello che dicevo all'inizio in termini di sopraffazione e di potere, ma di servizio degli uni nei confronti degli altri. Questo è un passaggio complicato da fare.

E lo dico senza polemiche nei confronti di nessuno, ma noi se da una parte abbiamo e siamo imperniati di una cultura, che dovrebbe caratterizzare l'uguaglianza e quant'altro, dall'altro siamo anche quelli che siamo impregnati da una cultura di tipo commerciale, chiamiamola capitalistica, di sfruttamento dell'uno sull'altro, che ha fatto della donna in tutti questi anni, basta guardare le televisioni, le pubblicità, eccetera, il simbolo dello sfruttamento. La modalità con cui gli inviti a consumare e quant'altro. Anche su questo bisognerà cambiare qualche modello e molte volte mi meraviglia che – lo dico senza amor di polemica – su temi di

questo tipo che si fanno dei valori della civiltà occidentale, eccetera, poi... un modo anche per cambiare questo tipo di cose.

Facciamo anche una bella legge, nella quale si dice che il corpo della donna non deve essere utilizzato per fare pubblicità. Se devo comprare una macchina, per quale motivo ci deve essere di fianco una bella ragazza. Mettiamoci un bel ragazzo muscoloso ogni tanto, non lo so. Ma se questo deve essere un termine di paragone.

Però abbiamo molta strada da fare sotto questo profilo, credo che un'iniziativa come questa, sia importante ed è importante mica perché la discutiamo noi qua, è importante perché raccogliendo le firme, eccetera, si parla di queste cose e si fa sì che la gente ci ragioni sopra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Devo dire che per una volta veramente mi trovo abbastanza d'accordo con quello che dice il consigliere Casagrande. Quando dice che la nostra cultura parte dal presupposto che l'uomo debba governare e la donna sia messa da parte, la cultura cattolica diceva il consigliere, concordo con questo, però... riformulo.

È vero che questo problema è un po' nella nostra cultura, ma ci sono anche tanti altri tipi di culture in cui, ad esempio, una donna rispetto all'uomo è quasi canonizzata a livello poi istituzionale. Quindi è giusto provvedere anche in questo senso, controllare fin dove si spinge... non è un problema di cultura personale del *pater familias* che vuole governare tutto, e invece un problema più generalizzato di cultura proprio...

Io dico che la raccolta firme che è stata fatta domenica davanti alla chiesa, se non sbaglio, qualche domenica fa, una cosa che non ho apprezzato, sono state le enormi bandiere del Partito Democratico dietro il banchetto e di fronte questo enorme cartello con scritto: votate contro la violenza sulle donne. Andare a mettere una bandiera politica ad un tema così importante, non è un gesto di classe, secondo me. Comunque avete fatto voi i banchetti, avete voluto ribadire che il banchetto... quindi, insomma, avete fatto bene a raccogliere le firme. Non mi piace la cosa di metterci la politica dietro. Non mi piace. Comunque, le avete raccolte. Bene.

Io concordo in parte con Manfredi, quando dice che è molto difficile andare a fare delle leggi che garantiscono l'incolumità della donna sempre e comunque, soprattutto in casa, perché ovviamente non puoi andare a installare i tornelli nella porta di casa, come fai allo stadio, però io penso invece che ogni iniziativa, nel senso della sicurezza delle donne, debba anche essere presa con passione. Quindi io accoglierò personalmente questa proposta di legge, voterò favorevolmente a questa proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, direi che abbiamo concluso questo primo giro.

Prego, assessore Bonora.

ASSESSORE BONORA. Ringrazio per gli interventi appassionati... ma anche i colleghi naturalmente. Sono assolutamente d'accordo con quello che è stato detto. Mi è dispiaciuto un po' per quello che ha detto Fiorenzo, il problema della violenza sulle donne non è un problema anche quando è vissuto da una donna, il dramma di una donna non è un problema individuale che si

gioca solo all'interno di una casa. Purtroppo dobbiamo renderci conto che anche da un punto di vista legislativo, tanti passi avanti dovranno essere fatti, soprattutto da un punto di vista culturale. Dobbiamo urlarle queste cose e dobbiamo, come diceva Silvia, sentirci coinvolti, toccati, feriti.

La violenza su una donna è la violenza su tutte noi, è una violenza anche su di me, una violenza su tutte noi. La violenza sulle donne sono violenze sui bambini che molto spesso sono costretti ad assistere a queste cose. Una violenza di questo tipo è ancora più forte di una violenza fisica sul bambino.

Ci sono tragedie che non si consumano, anche con un femminicidio con una morte, ma che continuano negli anni e nella vita e quindi queste sono cose veramente da urlare e la cultura va cambiata.

Non aggiungo altro, ci sono stati interventi molto efficaci e dico a Silvia, sicuramente volentieri uniremo alla nostra delibera anche le votazioni che, vista la sua competenza anche professionale proprio su questo tema, ci potrà dare e sarà sicuramente un contributo utile per il percorso di questa proposta.

PRESIDENTE. Bene, c'era il consigliere Santunione che voleva concludere. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Purtroppo ho inteso che da questo Consiglio probabilmente non uscirà un voto unanime a sostegno di questa proposta e quindi questa è la più chiara e triste dimostrazione che tanto c'è ancora da fare.

Riprendo l'argomento, riprendo l'intervento che giustamente avevo dovuto abbandonare, perché i miei tempi erano finiti, chiedo scusa, naturalmente avrò anche sforato, ma lo faccio sempre a maggior ragione nei confronti di un tema come questo che, ripeto, mi tocca con grande forza e credo che sia anche giusto così, perché questo è un problema di cui bisogna parlare, perché può essere efficacemente combattuto non solo e non soltanto attraverso gli strumenti giuridici in sede giudiziaria, ma solo se ci sarà un vero e profondo cambiamento, una vera e profonda trasformazione culturale e quindi per poter perseguire questo obiettivo occorre parlarne con forza, occorre parlarne sempre, anche per far capire alle donne che si trovano a vivere delle situazioni di violenza che non sono sole e che esiste una società che è pronta ad accoglierle, ad aiutarle, a sostenerle, ad affiancarsi per portare avanti dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza che sono anche dei percorsi di una nuova vita, dove i diritti delle donne, la loro identità e la loro valorizzazione possono trovare quell'attenzione e quel rispetto che assolutamente meritano.

Indicazioni relative alla proposta di legge. Io ritengo che ci siano due aspetti, lo dico tra virgolette e senza voler nulla togliere al lavoro, problematici. Uno è un primo problema di linguaggio, o meglio, di vocabolario. Se vogliamo, come è mio parere e come è stato detto da più parti, fare un lavoro importante di raccolta dei dati, attraverso anche l'istituzione di un Osservatorio che possa dare una indicazione il più possibile fedele dell'entità del fenomeno, occorre individuare un vocabolario, individuare un linguaggio che sia comune, perché costituisce la base fondamentale ovviamente per poter raccogliere e incasellare i dati. In questa proposta di legge si parla nel titolo di violenza di genere e anche nell'articolo 1 "Principi e finalità" si parla di violenza contro le donne come violenza di genere.

Il problema definitorio è un problema che si ritrova dovunque, a partire dalla convenzione internazionale ad arrivare alla legislazione nazionale, nella legislazione regionale, in tutti gli

studi anche di carattere sociologico, che affrontano il tema sotto il profilo psicologico, psichiatrico, comunicativo, è un problema assolutamente diffuso, però bisogna chiarire, a mio parere, che detta così, cioè la violenza di genere così nominata, è un'espressione neutra, nel senso che va ad individuare tutte le forme di violenza che sono basate su una differenziazione sessuale, cioè su una differenziazione di genere e di per sé non esclude le violenze che possono essere, e ci sono dei casi anche di questo tipo, poste in essere da una donna nei confronti di un uomo, oppure per esempio quelle forme di violenza che possono in qualche modo essere legate a omofobia o situazioni di questo genere.

Quindi se obiettivo di questa legge è andare a porre come tema centrale la violenza di genere intesa come una violenza maschile contro le donne, ha detto giustamente bene la consigliera Vanzini nel suo intervento, ha parlato di violenza di genere contro le donne, cioè occorre, a mio parere, una specifica nel testo che vada proprio ad individuare la violenza di genere oggetto di questa legge come una violenza maschile contro le donne. Così andandola a meglio qualificare, perché mi pare di aver capito che in questo senso si vuole utilizzare l'espressione violenza di genere contenuta nella legge.

Qui sempre sotto il profilo di linguaggio e anche definitorio, nell'articolo 2 vedo che la Regione nella promozione di azioni volte a difendere i diritti di uguaglianza e di pari opportunità, individua quali Enti collaboranti le istituzioni e le associazioni femminili.

Io credo che in un tema come questo sia opportuno e auspicabile un coinvolgimento ampio, che non deve riguardare assolutamente solo le associazioni femminili, a cui va ovviamente tutta la stima e tutto il rispetto per l'attività e per l'attenzione per le battaglie portate avanti ormai da decenni, ma nei confronti di tutte le associazioni di qualsiasi genere che intendono impegnarsi su questa problematica.

Credo anche che possano essere meglio definite le forme di violenza, che sempre questa legge va ad indicare nell'articolo 1, mi riferisco in particolar modo alla lett. f) dove mette insieme matrimoni portati, tratta, mutilazioni genitali, credo anche però le forme della violenza che pian piano stanno trovando una loro elaborazione definitoria, abbiano sicuramente, e ce l'ha detto anche la stessa relatrice, quattro generi fondamentali, direi, abbastanza pacificamente oggi riconosciuti, cioè la violenza fisica, la violenza sessuale, la violenza psicologica e la violenza economica. Quindi anche solo sotto il profilo definitorio, queste peraltro sono quelle forme di violenza che riescano a trovare anche un loro riconoscimento giuridicamente rilevante, ma fanno anche parte dell'elaborazione del mondo dell'associazionismo, dei gruppi soprattutto femminili, femministi che si interrogano su questo problema. Quindi credo che potrebbe essere importante che trovi spazio anche in questa legge.

L'altro punto è un problema che io chiamo di identificazione, cioè di chiarire chi fa che cosa, che si unisce ad un ulteriore aspetto che, a mio parere, è quello legato alla mancanza di alcune figure. Cioè l'avevo evidenziato anche in sede di Commissione, secondo me, nella parte in particolar modo dell'articolo 3, cioè dove si va a trattare della rete, in particolar modo delle reti locali, intanto non è, secondo me, ben chiara la formazione della rete locale e credo che manchino dei soggetti, per esempio le Università, laddove ci sono. Credo che manchi un'indicazione del coinvolgimento della Procura piuttosto che del Tribunale per i minorenni.

Abbiamo appena sentito parlare, da parte dell'assessore, del grave problema della violenza assistita, del minore che comunque non è oggetto diretto di violenza fisica, ma ovviamente subisce una violenza riflessa di assistere ad una situazione familiare che è di questo genere.

Credo che vada assolutamente affermato con forza anche il coinvolgimento nelle reti locali di tutti i Comuni della Provincia, grandi e piccoli che siano, e anche per quel che riguarda la formazione dell'Osservatorio e alla provenienza dei dati, anche qui credo che sia opportuno aggiungere, oltre che i Tribunali, anche le Procure che hanno una buona gamma di dati assolutamente importante per poter analizzare il fenomeno.

Dico solo l'ultima cosa, chiedo scusa per il tempo. Sulla rete e sulla necessità di cercare, ovviamente non può essere un'azione coercitiva, perché non è possibile, ma di mettere in campo tutte le azioni possibili per creare delle reti locali che vedano più possibile la partecipazione anche di tutti gli Enti locali territoriali di tutti i Comuni con i loro servizi e con le loro istituzioni, piccole o grandi che siano, perché davvero l'azione svolta attraverso la rete che elabora e mette in campo delle azioni coordinate e anche delle buone prassi, ha dimostrato fino ad ora davvero l'efficienza degli interventi e delle azioni poste in essere.

Quindi vediamo, e io lo sollecito, di inserire con ovviamente la formulazione che sarà possibile, l'indicazione affinché in queste reti locali oltre alla Prefettura, l'Università, la Provincia, il Tribunale, il Tribunale per i minorenni, la Procura, alle associazioni, alle istituzioni pubbliche ci sia un espresso riferimento a far sì che tutti i Comuni, piccoli o grandi, in un qualche modo entrino a far parte di una rete.

Il presidente giustamente mi fa dei segnali cattivi, ma ha ragione, per cui chiedo scusa e concludo l'intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, posso dire che mai come in questo intervento è un piacere sentirla. Non so se ci sono altri interventi, se no possiamo...

Allora, approveremo questa delibera, tra l'altro il mese di maggio è il mese dedicato alla Madonna, quindi la donna...

(Segue la votazione)

Votiamo l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Mi diceva l'assessore, chi vuole firmare il documento... Se dopo i consiglieri vogliono firmare, c'è il documento.

7. Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civ. Fraz. e Castelfranco) presentata in data 23/03/2013 “La critica situazione dei cimiteri nel Comune di Castelfranco Emilia”.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo l'interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia presentata in data 23/03/2013 sui cimiteri.

Prego, Silvia.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Do lettura dell'interrogazione, premettendo che tra l'altro nel periodo in cui questa interrogazione è stata presentata, c'era anche uno specifico problema di natura contingente che aveva riguardato il cimitero di Piumazzo, causa le abbondanti nevicate, che ne aveva determinato per qualche settimana la chiusura per la messa in sicurezza di una parte del tetto che era risultata essere crollata.

“Premesso che

nel bilancio di previsione 2009 erano previsti investimenti per il restauro conservativo e l'ampliamento del cimitero di Piumazzo per 550 mila euro;

in sede di verifica degli equilibri di bilancio al 30/09/2009 il suddetto investimento per restauro e ampliamento del cimitero di Piumazzo veniva portato a zero;

considerato che

all'inizio del 2010 si è esaurita la disponibilità di nuovi loculi presso il cimitero di Piumazzo;

nei bilanci 2010 e 2011 gli investimenti per la manutenzione dei cimiteri sono stati pari a zero: nessun investimento a fronte di entrate in bilancio derivanti dagli oneri cimiteriali pari a circa 180 mila euro annui, somme che sono state dunque destinate non – come prevede la normativa – alla manutenzione dei cimiteri, ma ad altri investimenti;

al Consiglio comunale del 28 marzo 2011, in sede di discussione del bilancio di previsione, l'assessore Luca Sabattini ha testualmente dichiarato che “c'è un problema dal punto di vista cimiteriale, stiamo operando in questa maniera e l'ho chiarito in Commissione, stiamo facendo lo *screening* dell'entità del problema, *okay*. Su tutti quanti i nostri, le nostre strutture cimiteriali. Alla luce di questo, stiamo ragionando per affrontare in modo organico questo tipo di intervento che potrebbe volere dire costruzione e gestione, eventualmente *project financing*, sono operazioni che vanno viste però nel complessivo, perché la difficoltà sulle strutture cimiteriali c'è”;

nel bilancio di previsione 2012 e pluriennale 2012-2014 sono stati previsti investimenti pari a 100 mila euro per ciascun anno per la manutenzione straordinaria dei cimiteri;

considerato altresì che

presso il cimitero di Piumazzo sono da tempo in corso di realizzazione circa cento nuovi loculi, per consentire di nuovo la possibilità di sepoltura presso il cimitero di Piumazzo. Allo stato, i nuovi loculi non sono ancora stati terminati e dunque continua la triste temporanea collocazione dei defunti che vogliono essere seppelliti a Piumazzo ma non hanno la pregressa disponibilità di un loculo presso un altro cimitero del territorio comunale in attesa di poter essere successivamente trasferiti, a spese del Comune, e quindi con soldi pubblici, in quello di Piumazzo;

nel Consiglio comunale del 27 gennaio 2010 l'assessore Massimiliano Vigarani, rispondendo ad una interrogazione della nostra lista civica del 11 novembre 2009 relativa alla disponibilità di loculi nel cimitero di Piumazzo, aveva dichiarato che il primo stralcio dell'intervento di ampliamento del cimitero di Piumazzo sarebbe dovuto iniziare e terminare nella seconda parte dell'anno, dunque entro la fine del 2010. Siamo a fine marzo 2013 e nel cimitero di Piumazzo non sono ancora disponibili, da allora, dei nuovi loculi per le sepolture dei defunti;

rilevato che

da un *reportage* che noi abbiamo effettuato con documentazione fotografica, che noi abbiamo a disposizione e che comunque era stata pubblicata sul sito lacarbonarablog.it, che andava un po' a constatare la situazione dei cimiteri in tutto il territorio comunale, sono emerse delle situazioni critiche in quasi tutti i cimiteri del territorio, con la situazione più grave riscontrata a Piumazzo;

peraltro, questa grave situazione di criticità era già stata denunciata dalla nostra lista civica con un precedente *reportage* fotografico che risale all'ottobre-novembre 2009, ove si può verificare come già allora era evidente una situazione di grave degrado che ad oggi – passati due anni e mezzo senza alcun intervento – non può che essere peggiorata;

rilevato altresì che

la mancanza di manutenzione ordinaria che da lungo tempo ha riguardato i cimiteri, derivante principalmente da quelle scelte di bilancio del Comune che prima ho richiamato, ovvero un utilizzo delle entrate per oneri cimiterali, non per la manutenzione dei cimiteri, ma per altri investimenti, ha generato una situazione di degrado generale e generalizzata. Occorre un impegno serio, rapido e concreto per restituire dignità a questi luoghi così importanti per la sensibilità dei singoli cittadini e delle comunità.

Tutto ciò premesso, interroghiamo il Sindaco per sapere:

1. se è stato effettuato lo *screening* sulla situazione dei cimiteri annunciato dall'assessore Luca Sabbatini al Consiglio comunale del 28 marzo 2011 e, in caso di risposta positiva, quali sono stati gli esiti di questo *screening* e quali sono stati i problemi e le criticità individuate nei cimiteri del territorio;

2. quali sono le azioni che l'Amministrazione intende intraprendere, con quale ordine e priorità e con quali tempistiche, per intervenire sulla situazione dei cimiteri del territorio comunale; se è stato elaborato un piano di azioni ed economico, anche se di massima, per far fronte alle criticità e ai problemi dei cimiteri comunali;

3. con particolare riferimento al cimitero di Piumazzo, quando l'Amministrazione comunale e/o i competenti Uffici hanno in previsione di terminare i lavori di ampliamento del cimitero di Piumazzo e dunque rendere fruibili ed utilizzabili i nuovi loculi;

4. se l'Amministrazione comunale e i competenti Uffici intendono intraprendere anche lavori di sistemazione e restauro conservativo del cimitero di Piumazzo e, in caso di risposta positiva, con quale tipo di interventi e con quali tempistiche". Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Premetto che siccome la risposta è un po' corposa... consegno alla consigliera Santunione con le parti illustrative e gli allegati.

La presente in merito all'oggetto per rappresentare quanto segue. Con riferimento al punto n. 1 dell'interrogazione, preme evidenziare che in collaborazione con l'Istituzione per la gestione dei Servizi Sociali e per... del Comune che gestisce il complesso delle azioni di Polizia mortuaria, già dall'anno 2011 in occasione dello studio di nuovo capitolato d'appalto per la gestione dei cimiteri, è stato compiuto uno studio sulla situazione manutentiva gestionale dei cimiteri con gli esiti che seguono.

Nel territorio del Comune di Castelfranco Emilia sono presenti e funzionanti nove cimiteri, cinque cimiteri di medie dimensioni ubicati rispettivamente due a Castelfranco Emilia capoluogo, uno nella frazione di Piumazzo, uno nella frazione di Gaggio e uno nella frazione di Manzolino... cimiteri sono di piccola dimensione e sono indicati nella frazione minore del Comune... in particolare, per la situazione manutentiva dei cimiteri si riporta quanto segue.

Cimitero di Riolo. Descrizione morfologica. Il cimitero di Riolo è un edificio a pianta rettangolare con orientamento nord-est, sud-ovest con un perimetro di circa 23 per 21 metri. Le mura perimetrali sono state costruite in mattoni laterizi a paramento scoperto verso l'esterno, intonacate e tinteggiate all'interno, e si reggono su fondamenta in calcestruzzo di ghiaia. In corrispondenza dell'accesso al cimitero, il muro viene interrotto da un cancello in ferro tinteggiato in colore metallico. Sul lato opposto del cimitero, collegata al cancello di ingresso tramite un viale, si erige una cappelletta costruita con gli stessi materiali del muro di cinta e con copertura composta da tegole in laterizio a canale sovrapposte ad una base lignea; le pareti interne risultano intonacate e tinteggiate, il pavimento è costruito in mattonelle di cemento e la porta di accesso in legno; all'interno si trovano un altare in cemento ed un crocifisso ligneo a parete. I quattro lati porticati, con volte a crociera e pavimento in mattonelle in graniglia di cemento, contengono i tradizionali loculi per i defunti e la parte centrale dell'immobile è adibita a campo cimiteriale a terra.

Descrizione storica. Il cimitero di Riolo venne eretto nel 1904, su progetto dell'ingegnere bolognese Angelo Madoni, in sostituzione del vecchio cimitero non più idoneo alle esigenze della comunità. Negli anni Trenta il cimitero subì i primi lavori di restauro ed ampliamento per soddisfare i bisogni anche della vicina frazione di Rastellino; per lo stesso motivo, nei primi anni Quaranta, vennero costruite all'interno del cimitero una camera mortuaria ed una sala per autopsie. Come emerge dalla documentazione di archivio, negli anni successivi, fino alla metà degli anni Ottanta, anche per ovviare al rapido aumento demografico, il cimitero di Riolo subì numerosi interventi di ampliamento e costruzione di nuove arcate di loculi.

Cimitero di Panzano. Descrizione morfologica. Il cimitero di Panzano, eretto nel 1915, è un edificio a pianta rettangolare le cui mura di cinta perimetrali, costruite in mattoni di forma e dimensione regolare, posano su fondazioni in calcestruzzo. I quattro lati della struttura sono porticati e il muro sul fronte del cimitero, quello prospiciente il piazzale/parcheggio esterno, viene interrotto da un cancello in ferro di accesso alla struttura. Sul lato opposto all'ingresso si trova la cappelletta con due corpi di fabbrica ad essa addossati lateralmente, probabilmente di costruzione successiva. La copertura della cappella è costituita da un'armatura in legno sovrapposta da tegole piane; il muro interno risulta intonacato e tinteggiato più volte, gli infissi sono in legno e le finestre protette da inferriate. All'interno della cappelletta si trovano un altare in lastre di cemento ed un crocifisso ligneo a parete. L'interno del complesso, adibito a campo cimiteriale, ospita un altro corpo di fabbrica con uguale funzione.

Sotto ai porticati perimetrali, con volte a crociera e pavimento in mattonelle in graniglia di cemento, sono presenti alcune decorazioni a parete in getto di cemento.

Descrizione storica. Il cimitero di Panzano venne eretto nel 1915, su progetto dell'ingegnere Tagliani, a servizio della piccola frazione di Castelfranco Emilia. Come si evince dalla documentazione di archivio, a partire dai primi anni Trenta la struttura subì numerosi interventi di ampliamento e vennero costruite al suo interno una camera mortuaria ed una sala per autopsie. Nel 1951 venne ricostruito parte del muro di cinta e, per il costante aumento della popolazione, si resero necessari ulteriori interventi di ampliamento e costruzione di arcate di loculi, che proseguirono fino agli anni Sessanta. A metà degli anni Settanta il cimitero venne nuovamente ampliato e ristrutturato nei muri perimetrali.

Il cimitero di Piumazzo è un edificio a pianta rettangolare con orientamento NO-SE. Come si evince dalla documentazione d'archivio è stato eretto su fondazioni in calcestruzzo fino a circa quindici centimetri sotto il piano di campagna, poi in cotto. I muri di cinta, compresi i pilastri e le lesene, sono costruiti in laterizi e malta di calce, stuccati in origine con malta di calce idraulica e sormontati da una bordatura di getto di cemento sagomata e con gocciolatoio sia internamente che esternamente. Il cancello di ingresso alla struttura cimiteriale risulta di recente fabbricazione e i viali interni, in origine ricoperti da uno strato di ghiaia, sono oggi asfaltati. All'interno del cimitero si erige una cappelletta fabbricata in laterizi e malta di calce; la copertura della cappella è costituita da un'armatura in legno tavellonata in cotto con sovrapposte tegole piane, il pavimento è in mattonelle di cemento e gli infissi dei sono in legno.

All'interno del campo cimiteriale, perimetrato da un porticato, sono presenti quattro corpi di fabbrica di costruzione successiva all'impianto originario del 1930 e, altresì, sul lato SE (retro), il cimitero è stato ampliato con un a struttura a pianta rettangolare perimetrato da un porticato con arcate tombali. Le strutture murarie del cimitero risultano imbiancate e tinteggiate più volte nel corso degli anni.

Descrizione storica. Il nuovo cimitero di Piumazzo venne eretto nel 1930, a servizio della frazione di Castelfranco Emilia, in sostituzione di un vecchio cimitero risalente alla metà dell'Ottocento. Per far fronte ad un rapido aumento demografico, sin dai primi anni '50 il nuovo cimitero subì numerosi interventi di costruzione di arcate tombali e loculi semplici e doppi. Nei primi anni Settanta, in seguito all'acquisto da parte del Comune di alcuni terreni adiacenti l'immobile esistente, il cimitero venne ampliato e sistemato; i lavori di ampliamento, costruzione di arcate di loculi e manutenzione ordinaria e straordinaria sono proseguiti fino ad oggi.

Cimitero di Gaggio. Descrizione morfologica. Il cimitero di Gaggio subì a metà degli anni Trenta importanti lavori di ristrutturazione e sistemazione. Il muro di cinta risulta costruito, su fondazioni in calcestruzzo, in mattoni e malata di calce stuccati ed intonacati.

I locali originariamente adibiti ad ossario e camera per autopsie sono stati costruiti, come la cappelletta centrale, in mattoni e malta di calce con solaio in travi di ferro, pavimento in mattonelle di cemento e infissi in legno. Progettazione del servizio pagina 7 all'interno della cappelletta sono presenti un altare in muratura ed un crocifisso ligneo a parete. Il viale di accesso al cimitero risulta asfaltato in tempi recenti. I quattro lati porticati perimetrano il campo cimiteriale.

Descrizione storica. Come si desume dalla documentazione d'archivio, la costruzione del cimitero di Gaggio risale all'ultimo ventennio dell'Ottocento. All'inizio degli anni Trenta il cimitero subì i primi importanti lavori di ristrutturazione: costruzione di una camera per autopsie

con ossario (nel 1935) e significativo ampliamento, alcuni anni dopo, per soddisfare le richieste di concessione di colombari da parte della cittadinanza. Per lo stesso motivo i lavori di ampliamento e costruzione di arcate tombali proseguirono fino agli anni Settanta.

Nel decennio successivo il cimitero subì ulteriori interventi di manutenzione e di risistemazione/risanamento dei muri perimetrali.

Nel 2002, per favorire il ripristino delle condizioni di sicurezza a seguito di cedimenti strutturali alle coperture, il complesso cimiteriale venne di nuovo ristrutturato, vennero ripristinati alcuni tratti di porticato sconnessi e tinteggiate le murature.

Cimitero di Manzolino. Descrizione morfologica. Il cimitero di Manzolino, la cui costruzione risale all'ultimo ventennio dell'Ottocento subì nei primi anni Trenta importanti lavori di ristrutturazione e sistemazione.

Come si evince dalla documentazione d'archivio, nel 1931 venne in parte ricostruito il muro di cinta eretto su fondazioni in calcestruzzo e costruito in mattoni e malata di calce, stuccati ed intonacati.

I marciapiedi del cimitero sono costruiti in getto di cemento e graniglia di marmo bianco, i pavimenti dei porticati invece in mattonelle di cemento con graniglia in marmo. I viali interni al cimitero sono oggi asfaltati e anche il cancello di ingresso risulta di recente fabbricazione.

Descrizione storica. Dalla documentazione disponibile presso l'archivio comunale, la costruzione del cimitero di Manzolino è databile all'ultimo ventennio dell'Ottocento.

Per ovviare al rapido aumento demografico, fin dagli ultimi anni dell'Ottocento il cimitero subì interventi di sistemazione e ampliamento; nel 1932, considerato che la struttura non era più sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione, il Comune acquistò un terreno confinante per procedere con l'ampliamento del cimitero (costruzione di arcate tombali e di una nuova cappella affiancata a quella già esistente).

I lavori di ampliamento e costruzione di arcate tombali proseguirono fino agli anni Settanta, quando vennero risanate/ristrutturate anche le mura perimetrali.

Nel 2002, nell'ambito dei lavori di manutenzione degli edifici pubblici, anche il cimitero di Manzolino venne significativamente ristrutturato per ripristinare le condizioni di sicurezza e agevolare la fruizione pubblica.

Cimitero di Rastellino. Descrizione morfologica. Il cimitero di Rastellino è un edificio a pianta rettangolare con orientamento nord-est, sud-ovest.

Il muro di cinta, così come ricostruito negli anni Trenta, è stato eretto in mattoni e malta di calce su fondazioni in calcestruzzo di calce e ghiaia vagliata, intonacato in malta di calce e tinteggiato a tre strati.

Le arcate di colombari sono state costruite in calcestruzzo, il muro e i piani dei colombari con getto di cemento armato. I capitelli, a base sagomata in malta, sono costruiti in cemento sopra un ossatura di mattoni lisciati e levigati; il pavimento è realizzato in mattonelle di cemento colorate e graniglia di marmo compresso con sottofondo in ghiaia e caldana in cemento.

Il locale adibito a cappella è costruito in mattoni e malta di calce con pavimento in mattonelle di cemento e graniglia di marmo e infissi originari in legno. All'interno della cappella sono presenti un altare in muratura ed un crocifisso ligneo a parete. Il viale di accesso al cimitero risulta asfaltato in tempi relativamente recenti; il cancello di ingresso è in ferro. Ai lati del vialetto di accesso sono presenti due fasce di terreno adibite "a verde".

Descrizione storica. Come si può ricostruire dalla documentazione d'archivio la costruzione del cimitero di Rastellino è databile al 1865 secondo un progetto dell'ingegnere Giuseppe Serra. A partire dagli anni Venti del Novecento iniziarono alcuni interventi destinati all'ampliamento della struttura per venire incontro alle cresciute esigenze della popolazione della frazione. Dopo l'acquisto dei terreni confinanti, ceduti al Comune da parte del Beneficio Parrocchiale di Rastellino, nei primi anni Trenta vennero spostati i muri di cinta aumentando il perimetro della struttura cimiteriale e poco dopo, su progetto dell'ingegnere comunale Alberto Tagliani, vennero costruite arcate di portico con nuovi colombari, una cappella una camera mortuaria, un ossario ed una camera per autopsia. La costruzione di nuovi loculi e le ristrutturazioni del muro di cinta sono proseguite fino agli anni Settanta; secondo i progetti e i programmi di manutenzione straordinaria dei cimiteri del capoluogo e delle frazioni il Comune di Castelfranco Emilia esegue regolarmente piccoli interventi per il ripristino ed il mantenimento delle strutture del cimitero.

Cimitero di Recovato. Descrizione morfologica. Il cimitero di Recovato è un edificio a pianta rettangolare con orientamento nord-est, sud-ovest.

Il muro di cinta originario, come si può desumere dalla esigua documentazione d'archivio disponibile, è stato eretto in mattoni e malta di calce su fondazioni in calcestruzzo di calce e ghiaia, intonacato in malta di calce e ampliato in più riprese nel corso degli anni.

Sui quattro lati del cimitero sono presenti arcate di colombari, inframezzate dal cancello in ferro di ingresso al cimitero sul lato sud-ovest e dalla cappelletta con annessa camera mortuaria sul lato nord-est. All'interno della cappelletta è presente un altare in muratura tinteggiato. Il vialetto di accesso al cimitero è ghiaiato, affiancato da due strisce di terreno di cui una adibita "a verde".

Descrizione storica. Dalla esigua documentazione d'archivio che è stato possibile reperire, la costruzione del cimitero di Recovato è databile al 1894.

Fin dai primi anni Trenta del Novecento, quando con deliberazione del Podestà (1931) è stata acquistata una porzione di terreno dal beneficio parrocchiale, il cimitero ha subito numerosi interventi di ampliamento. Fra questi si citano la costruzione di una camera mortuaria e la costruzione di due arcate con colombari sul lato nord, ai lati della cappelletta del cimitero.

Per far fronte alle cresciute esigenze della popolazione della frazione Recovato, anche nel ventennio fra gli anni Cinquanta e Settanta il cimitero è stato ampliato con la costruzione di nuovi loculi sui lati nord-ovest e sud-est. L'ultimo ampliamento a cui è possibile risalire dalla documentazione d'archivio è avvenuto alla metà degli anni Ottanta. Negli anni successivi sono stati eseguiti piccoli interventi per il ripristino ed il mantenimento delle strutture del cimitero.

Cimitero monumentale I capoluogo. Castelfranco Emilia, nel 1806 si presentava diviso in due parrocchie Santa Maria a nord della Via Emilia e San Giacomo a sud, ognuna delle quali presentava un cimitero in cui seppelliva i propri morti.

La parrocchia di San Giacomo, per tale uso, disponeva di uno spazio perimetrato, a sud della chiesa, lungo l'attuale Via Tarozzi, che era detta per l'appunto Via del Cimitero, mentre quella di Santa Maria utilizzava una parte dell'attuale Piazza Garibaldi. L'editto prescriveva che la costruzione ed il mantenimento dei cimiteri andasse a Comunale dispendio, ovvero gravare sulla comunità.

Per osservare la legge, poiché il Comune disponeva di un terreno, cosiddetto Ortazzo, posto nelle immediate vicinanze del cimitero di Santa Maria, si dispose l'ampliamento del medesimo con la costruzione di una perimetrazione che comprendesse tutto l'Ortazzo.

Il nuovo cimitero così ampliato, con l'esistente San Giacomo, furono dichiarati di proprietà comunale e fu disposto che tutti i morti fossero sepolti nel nuovo cimitero. Ma in breve tempo questa soluzione risultò insufficiente ad accogliere i morti della comunità, pertanto Castelfranco decise di correre ai ripari, acquistando un'area di dimensioni adeguate da destinare a tale funzione, che fu individuata fuori dalle mura. Il 2 novembre del 1844 il nuovo cimitero, che copriva una superficie di circa tremila metri quadrati, posto a nord-est dell'abitato, veniva inaugurato. Con l'utilizzo del nuovo edificio, cadde in disuso il vecchio, corrispondente all'odierna Piazza Garibaldi.

Ampliamento del cimitero monumentale. Il 7 aprile del 1881 viene redatta a firma dell'ingegner Giuseppe Serra la perizia del lavoro murario occorrente all'ampliamento del cimitero del capoluogo di Castelfranco dell'Emilia e suo capitolato d'asta, conservato attualmente presso l'Archivio storico del Comune di Castelfranco.

Il lavoro si compone di un elaborato scritto a mano comprensivo di relazione illustrativa, illustrazione degli interventi, computo metrico estimativo. Ed inoltre di una serie di elaborati grafici che illustrano lo stato di fatto e l'intervento di ampliamento in pianta, sezione e prospetti, comprensivo anche delle indicazioni inerenti agli scavi di fondazione e sezioni murarie.

L'ingegnere Serra, previo accordo con la Giunta comunale, redigeva la perizia corredandola dei relativi importi economici. L'ampliamento veniva realizzato allungando i muri a nord dell'esistente cimitero come vedesi nel tipo I, ossia nel lato nord dell'attuale cimitero, prolungando i suoi muri laterali e paralleli per una lunghezza di metri 80,30 come sono delimitati e tinti color carminio conservando la stessa lunghezza del vecchio cimitero di metri 45,18.

L'ampliamento che ha determinato l'assetto attuale come perimetro globale, fu quello progettato e realizzato nel 1881.

La nuova cinta muraria verrà a trovarsi a sei metri dal confine come già l'esistente dal suo confine di ponente. Per accedere al nuovo cimitero il progetto prevedeva di aprire la luce dell'arcata quinta che trovasi all'estremità di ognuna delle due campate o archi che fiancheggiano la Cappella centrale.

L'ingegner Serra sottolinea, nel caso si volesse dotare il cimitero di un accesso più decoroso e più soddisfacente all'assetto dell'intera costruzione e simmetrico rispetto all'ingresso dal cancello, che prospetta sulla strada, converrebbe aprire l'arcata della cappella centrale e riportare quest'ultima nella parte perimetrale ovvero nel muro di nord e nel mezzo del nuovo ampliamento.

Inoltre aggiunge, poiché un tale progetto richiederebbe una spesa non lieve, così per ora mi piace soltanto il farne cenno nel caso che in avvenire se ne desiderasse l'esecuzione.

Interventi novecenteschi. Il piccolo iniziale cimitero della comunità andò in seguito ingrandendosi, ebbe numerosi restauri e vi furono innalzate anche diverse cappelle private. Dal 1958 un grandioso mausoleo viene realizzato per racchiudere le salme dei castelfranchesi caduti durante la seconda guerra mondiale nel periodo tra il 1943-1945, in difesa della patria. Fu inoltre la pietà dei famigliari dei caduti a spingerli ad innalzare il 4 novembre 1959 una croce di marmo su ogni tomba dei soldati stranieri deceduti a Castelfranco durante il secondo conflitto, per

dimostrare che la morte affratella tutti. Nel 1967, quando erano in corso i lavori presso l'ospedale vennero aggiunte ulteriori strutture interne al cimitero monumentale.

Ubicazione, estensione dell'area, vie di accesso e zone di parcheggio. Il cimitero di Castelfranco Emilia sorge all'interno del centro abitato, in una zona di recente espansione prevalentemente destinata a servizi e commercio con una minor presenza di residenza. Tale zona si sviluppa immediatamente a nord della Via Emilia ed è attraversata da una strada urbana che collega, con direzione parallela alla stessa Via Emilia, il centro di Castelfranco (area Municipio e scuole) con la zona industriale situata ad est verso Bologna.

L'area cimiteriale confina a nord con la ferrovia, ad ovest con un parcheggio pubblico di servizio alla vicina stazione ferroviaria e ai servizi del centro, ad est con uno spazio verde e a sud con la strada.

La struttura cimiteriale ha una forma rettangolare il cui lato lungo misura 138 metri e il lato corto misura 51 metri ed è disposto secondo l'asse nord-sud.

L'unico ingresso del cimitero è posto sul lato corto verso sud (lato strada). La struttura cimiteriale ha un'ottima dotazione di parcheggi: usufruisce infatti di due zone parcheggio poste rispettivamente sul lato ovest e sul lato sud. Il parcheggio sul lato sud si trova al di là della strada che costeggia il fronte principale del cimitero monumentale.

L'attraversamento dal parcheggio sud al cimitero è garantito da un passaggio pedonale in quota di recente realizzazione. Dal parcheggio sul lato ovest si accede al cimitero attraverso un marciapiede.

Il complesso cimiteriale. Tipologia. Il cimitero di Castelfranco riprende la peculiare tipologia dei cimiteri collettivi extraurbani. La tipologia dei cimiteri collettivi ha origine alla fine del Settecento, quando esigenze di salubrità delle città hanno portato ad abbandonare la pratica medievale delle sepolture *ad sanctos* o *apud ecclesiam* e a progettare cimiteri collettivi extraurbani, le cui forme geometriche ed essenziali dovevano corrispondere a concrete e particolari esigenze igieniche. La chiusura delle sepolture all'interno di solidi ed alti recinti di pietra, l'adozione di forme assolutamente geometriche, lo studio accurato delle parti sotterranee e dei canali di smaltimento dei liquami rispondevano proprio a queste esigenze.

Nei cimiteri del Settecento non erano presenti elementi naturali poiché non era chiaro in che modo tali elementi potessero intervenire nel processo di decomposizione. È solo nell'Ottocento che nel cimitero verranno introdotti maggiori elementi naturali e si provvederà ad una maggiore integrazione delle strutture nel paesaggio”.

(Interruzioni)

Ancora quattro o cinque pagine.

(Interruzioni)

Ragazzi, mi hanno chiesto che cosa è emerso dallo *screening*, io ho fatto un sunto. Però, se vuoi andare, non chiederemo la verifica del numero legale, Fiorenzo, non ti preoccupare.

“Il cimitero è distribuito in una successione di corti delimitate da gallerie porticate lungo le quali si allineano i loculi per la tumulazione alternati, in certi casi a sepolture private di famiglia riconoscibili da finiture e fregi particolari (rivestimenti in marmo, piccoli altari), sei

cappelle private, concepite come volumi a parte, sono dislocate nella corte d'ingresso, e due di esse, poste a ridosso dell'entrata, segnano l'accesso al cimitero. Si tratta di cappelle di recente edificazione, di modesta fattura e prive di decorazioni. La corte di ingresso è occupata, oltre che dalle cappelle, anche da altri corpi edificati negli anni Cinquanta, contenenti loculi ed ossari comuni.

Le successive tre corti, sempre delimitate da gallerie porticate e loculi, ospitano nella parte centrale i campi di inumazione. Nella parete di fondo del cimitero, in corrispondenza dell'accesso e del percorso principale, è situata la cappella cimiteriale. Ai due lati della cappella si trovano l'ufficio del custode con il servizio igienico, un deposito e la camera mortuaria.

L'ufficio del custode si presenta in cattivo stato di manutenzione e senza un efficace sistema di condizionamento climatico, inoltre il servizio igienico risulta inadeguato dal punto di vista igienico sanitario, compromettendo quindi l'utilizzo regolare dello spazio ufficio.

La camera mortuaria che ha funzione anche di deposito di osservazione (come previsto dall'articolo 12 del nuovo Regolamento di Polizia mortuaria).

Il verde. All'interno del complesso cimiteriale sono presenti quattro cipressi aventi una chioma di diametro variabile tra i dieci, tredici metri, tanto che i rami incontrano in più punti la struttura muraria che perimetra i cortili interni. Il complesso cimiteriale è delimitato sui lati lunghi da un filare di cipressi di epoca recente. La chioma degli alberi investe completamente la struttura muraria del complesso cimiteriale divenendo causa di ammaloramento degli intonaci.

Cimitero nuovo. Descrizione morfologica. Il cimitero II del capoluogo, detto "Nuovo", la cui costruzione risale alla seconda metà degli anni Settanta del Novecento subì a partire dalla fine degli anni Novanta importanti lavori di ampliamento realizzati, come la struttura originale, in cemento armato e laterizi stuccati ed intonacati.

La pianta del cimitero è di forma rettangolare e comprende una struttura originale con arcate di loculi singoli e doppi, due arcate destinate ai loculi ossari, tombe di famiglia, campi di inumazione, una cappella, una sala autopsie ormai in disuso, servizi igienici ed un magazzino per il deposito delle attrezzature; un ampliamento con gallerie realizzate su due piani contenenti loculi singoli e doppi, ascensori e rampe di scale per l'accesso ai piani superiori.

In merito alla gestione di tutti i cimiteri del territorio del Comune di Castelfranco Emilia, si evidenzia che tutte le attività che si svolgono al loro interno, dalla sepoltura, alla Polizia, agli sfalci, ai diserbi, è affidato dal mese di aprile 2009 ad un gestore esterno mediante contratto di appalto. La rilevazione dei dati delle attività dell'Ufficio di Polizia mortuaria ha evidenziato quanto segue". Non ti riporto i dati, che te li leggi nella tua tabella.

Breve descrizione dei dati relativi alla tabella allegata. Anche questi li salto, così te li leggi quando ti guardi la tabella.

Presso il cimitero monumentale del capoluogo, i loculi sono attualmente esauriti, mentre vi è ancora la disponibilità di fosse per inumazione. Quindi c'è la descrizione di quanti loculi ci sono disponibili, quanti occupati, eccetera, eccetera.

Con riferimento al punto n. 2 dell'interrogazione, preso atto che non è presente all'interno dell'Ente comunale un servizio in grado di far fronte complessivamente alla realizzazione di tutti i servizi cimiteriali, l'obiettivo che si intende perseguire è quello di assicurare un servizio che si occupi di tutte le operazioni cimiteriali, di garantire la manutenzione, il decoro e la pulizia di tutti i cimiteri del Comune di Castelfranco Emilia.

Lo studio richiamato in risposta al punto n. 1 dell'interrogazione, partiva dall'idea di dare esecuzione a nuovi interventi da inserire nella programmazione triennale dei lavori pubblici per la manutenzione ordinaria e straordinaria di tombe e loculi e relativa gestione.

L'idea alla base è quella di finanziare le opere mediante l'apporto di capitale privato, al fine di consentire all'Amministrazione comunale un più agevole rispetto dei limiti di spesa imposti dalle vigenti normative di finanza pubblica.

Lo studio di fattibilità ha subito nel corso dell'anno 2012 un rallentamento a causa delle note vicende che hanno coinvolto l'ex responsabile del Settore lavori pubblici e a causa del sisma che ha impegnato il medesimo Settore nelle azioni urgenti di ripristino degli immobili comunali lesionati.

Nel corso di quest'anno e di quello successivo, si intende dare seguito a studi di fattibilità già iniziati, in particolare a sviluppare l'analisi dei costi e la realizzazione degli interventi di manutenzione delle strutture cimiteriali, la loro piena gestione e l'analisi dei ricavi derivanti dalle concessioni cimiteriali.

Analisi di fattibilità finanziaria e valutazione della convenienza economica. Con riferimento al punto n. 3 dell'interrogazione, si comunica che i loculi di nuova costruzione presso il cimitero di Piumazzo saranno fruibili a partire dal 1 gennaio 2014, in quanto risulta in corso di pubblicazione il bando di gara per il completamento dell'opera stessa.

Con riferimento al punto n. 4 dell'interrogazione, si specifica che il cimitero di Piumazzo è stato gravemente lesionato dal sisma. Attualmente sono state poste in essere opere provvisorie a tutela della pubblica incolumità e si è in attesa di una decisione regionale in merito ai lavori di ripristino e del restauro conservativo conseguente ai danni causati dal sisma.

Si precisa altresì che nell'ambito delle priorità d'intervento proposte da questa Amministrazione comunale al Commissario straordinario per la ricostruzione, il cimitero di Piumazzo è stato inserito nelle richieste di finanziamento per la ricostruzione *post* sisma per l'anno 2013.

Quindi individuato con... n. 1, in caso di mancato accoglimento da parte del Commissario straordinario la richiesta, quindi il mancato finanziamento delle opere da parte della Regione, gli interventi necessari rientreranno nelle scelte che, come Amministrazione, ci riserviamo di fare conseguentemente all'esito del completamento dello studio di fattibilità sopra richiamato. Ovviamente c'è un po' di materiale allegato che ti sarà utile.

Chiudo sottolineando una cosa, se si fa una richiesta corposa, è giusto rispondere in maniera puntuale, siccome questa risposta è costata lavoro, fatica e denaro pubblico, credo che valesse la pena stare ad ascoltare, e ringrazio chi è rimasto qua ad ascoltare comunque.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, ha qualcosa da dire?

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Nel merito evidentemente no, però credo che sia assolutamente doveroso un ringraziamento per la risposta che mi è stata fornita, e dire che non me l'aspettavo così precisa e puntuale, quindi assolutamente voglio ringraziare per il lavoro che è stato fatto da parte degli Uffici e che stasera mi è stato consegnato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Allora buonasera a tutti, la seduta è tolta.